Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per il viaggio del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica preparate la più larga diffusione dell'Unità

Da domani pubblicheremo ampi servizi dei nostri inviati al seguito del Presidente della Repubblica

FIRENZE, PRATO e LA SPEZIA hanno sottoscritto rispettivamente 350, 120 e 100 abbonamenti quindicinali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 36

★ ★

VENERDI' 5 FEBBRAIO 1960

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-'60

Al 31 GENNAIO la gara d'emulazione a premi tra le Federazioni vede nell'ordine ai primi posti di ogni categoria: FIRENZE e LIVORNO nella prima; ANCONA e PERUGIA nella seconda; PALERMO e BARI nella terza; AVELLINO e CHIETI nella quarta; AVEZZANO e SIRACUSA nella 5ª

CONCLUSI IERI SERA I LAVORI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE

Eletto il nuovo Comitato centrale del PCI Togliatti rieletto segretario generale

Longo vicesegretario generale - L'elezione della CCC e del collegio dei sindaci - I nuovi organi dirigenti, riunitisi immediatamente, hanno anche eletto la direzione e la segreteria - Approvata la mozione politica - Gli ultimi interventi: Galli, Esposto, Pistillo, Nella Marcellino - Togliatti conclude il Congresso con un appello al lavoro e alla lotta

I nuovi organi direttivi

Comitato centrale

Togliatti Palmiro	908	Manzocchi Bruzio	911
Longo Luigi	909	Marangoni Spartaco	906
Adamoli Gelasio	901	Marcellino Nella	866
Alicata Mario	901	Martella Paolo	913
Alinovi Abdon	909	Masetti Albertino	809
Amendola Giorgio	871	Massola Umberto	880
Bardini Vittorio	791	Miana Silvio	908
Barca Luciano	905	Miceli Gennaro	896
Barontini Anelito	899	Milani Giorgio	907
Bera Arnaldo	906	Montagnana Mario	876
Berlinguer Enrico	909	Napolitano Giorgio	908
Bianchi Bandinelli R.	913	Nannuzzi Otello	881
Bitossi Renato	879	Natoli Aldo	910
Boldrini Arrigo	908	Natta Alessandro	913
Bonazzi Enrico	817	Novella Agostino	908
Brambilla Giovanni	905	Orlandi Luigi	896
Bufalini Paolo	910	Pajetta Giancarlo	886
Burlo Giuseppe	913	Pajetta Giuliano	897
Cacciapuoti Salvatore	873	Pancini Ettore	908
Caleffi Giuseppe	912	Parodi Carlo	907
Canullo Leo	907	Pecchioli Ugo	911
Cardia Umberto	911	Pellegrini Giacomo	851
Carrà Giuseppe	885	Pesenti Antonio	910
Caruso Francesco	910	Pistillo Michele	911
Ceravolo Sergio	893	Reichlin Alfredo	908
Cerreti Giulio	852	Rindone Salvatore	909
Chiaromonte Gerardo	911	Roasio Antonio	822
Ciofi Degli Atti Luigi	902	Rodano Marisa	906
Colajanni Napoleone	911	Romagnoli Luciano	902
Colombi Arturo	851	Rossanda Rossana	901
Cossutta Armando	901	Rossi Raffaele	912
Cozzolini Enrico	912	Russo Fernando	888
Cremascoli Guido	910	Salati Remo	900
D'Alema Giuseppe	895	Sandri Renato	913
D'Amico Vito	910	Santarelli Enzo	900
Degli Esposti Renato	898	Scalia Umberto	909
Di Giulio Ferdinando	898	Scheda Rinaldo	908
Di Marino Gaetano	912	Sclavo Bruno	901
D'Ippolito Nino	911	Scotoni Carlo	913
D'Onofrio Edoardo	835	Secchia Pietro	825
Esposto Attilio	908	Sereni Emilio	912
Fabiani Mario	892	Seroni Adriana	897
Fanti Guido	908	Silipo Luigi	910
Fibbi Giulietta	898	Sotgiu Girolamo	913
Flamigni Sergio	913	Spallone Giulio	861
Fredduzzi Cesare	911	Spano Velio	862
Galli Gino	912	Stimilli Sandro	911
Galluzzi Carlo	910	Suiotto Egidio	905
Garavini Sergio	908	Tibet Duccio	903
Germano Piero	913	Tedesco Giglia	906
Gessi Nives	903	Terracini Umberto	901
Giachini Nelusco	913	Tesi Sergio	907
Gruppi Luciano	903	Tiberio Arias	913
Gullo Fausto	863	Tortorella Aldo	910
Guttuso Renato	912	Trentin Bruno	905
Ingrao Pietro	912	Trivelli Renzo	898
Jotti Leonilde	851	Trombadori Antonello	897
Laconi Renzo	909	Turchi Giulio	893
Lajolo Davide	846	Turtura Donatella	906
Lama Luciano	906	Valenza Pietro	911
La Torre Pio	888	Vianello Gianmario	898
Lizzero Mario	908	Vidali Vittorio	821
Luporini Cesare	907	Zandigiacomi Angela	907
Macaluso Emanuele	910	Zangheri Renato	909

Commissione centrale di controllo

Scoccimarro Mauro	882	Giaroni Loretta	905
Dozza Giuseppe	911	Grasso Anna	913
Li Causi Girolamo	907	Grifone Pietro	913
Amadesi Luigi	906	Lampredi Aldo	896
Ballani Artibano	908	Marzoni Guido	860
Bastianelli Renato	912	Micheletto Giovanni	913
Battistella Ezio	906	Michetti Maria	905
Bernetic Marina	907	Noberasco Giuseppe	905
Berti Mario	913	Ossola Giuseppe	907
Bertini Bruno	912	Ottani Agostino	910
Bianco Michele	912	Paolicchi Silvio	901
Bolognesi Severino	909	Parodi Giovanni	905
Bugliani Athos	901	Picciotto Gino	913
Calamandrei Franco	912	Pirastu Luigi	913
Caprara Massimo	907	Pizzoli Ilde	911
Cicalini Antonio	873	Pizzorno Amino	909
Cicerone Eude	909	Ravera Camilla	907
Cinanni Paolo	908	Robotti Paolo	883
Cirri Rineo	905	Roveda Giovanni	868
Colajanni Pompeo	912	Santhià Battista	898
Conte Luigi	912	Santus Benvenuto	900
Conti Emanuele	911	Sbandati Armido	901
Corassori Alfeo	905	Schiapparelli Stefano	881
Donini Ambrogio	912	Scotti Francesco	908
Fedeli Armando	901	Sicolo Tommaso	912
Ferrante Antonio	913	Speziale Leonardo	912
Francisconi Doro	913	Terenzi Amerigo	904
Gaddi Giuseppe	907	Vacchetta Ferdinando	907
Gemma Enzio	912	Vaia Alessandro	881
Gerratana Valentino	913	Valli Arcangelo	901
Ghini Celso	819	Villani Vittorio	913

Collegio dei sindaci

Bosi Ilio	911	Picolato Rina	909
Magnani Aldo	913	Polano Luigi	912
Marchioro Domenico	912		

Il discorso di Togliatti

Al termine della seduta mattutina dell'ultima giornata del IX Congresso, è salito alla tribuna per le conclusioni del dibattito, accolto da un lungo caldo applauso dell'assemblea levatasi in piedi, il compagno Palmiro Togliatti. Diamo qui il testo del suo discorso

Non vi faccia meraviglia, compagni e compagne, se comincio dicendo che avrei potuto (e a un certo momento l'avevo anche pensato) rinunciare a questo intervento per la chiusura del dibattito, prima di tutto per non appesantire ulteriormente i lavori del congresso, ma anche per un altro motivo, perchè dal dibattito che si è svolto è risultato un consenso generale alla linea politica che nel mio rapporto io avevo esposto a nome degli organi dirigenti del partito. Gli interventi che vi sono stati numerosi, interessanti tutti, hanno dato un contributo all'approfondimento, alla precisazione, e anche all'informazione circa l'applicazione della politica del nostro partito, e un contributo di consigli per l'ulteriore sviluppo di essa. Tutto questo è positivo e tutto questo, ripeto, avrebbe consentito a me di non pronunciare un intervento di chiusura, se non per sottolineare, come farò, alcuni elementi che mi sembra possano essere di particolare interesse.

E vorrei, prima di tutto, dopo aver parlato del consenso generale che è stato espresso alla linea politica presentata al Congresso, sottolineare che nel dibattito davanti al Congresso, sono intervenuti numerosi i dirigenti nazionali del Partito, i quali hanno compiuto uno sforzo per sviluppare e approfondire tale linea politica. Questo è un fatto che ha un particolare valore per il Partito; giacchè i punti di partenza per l'uno o l'altro di questi interventi, possono essere stati diversi, e il diverso temperamento dell'uno o dell'altro dei compagni dirigenti nazionali del Partito può essersi espresso in un modo particolare, ma quello che è risultato è la unità di una forte, addestrata direzione del nostro Partito. E' risultato — ed io intendo sottolinearlo davanti a voi delegati e davanti a tutti — che il Partito comunista italiano ha una direzione collettiva alla quale danno il contributo di ricerca, di studio, di lavoro pratico e di lavoro ideale, un gruppo sempre più ricco di compagni.

Questo è un risultato positivo; questa è una caratteristica molto importante e positiva del nostro partito. Intendo in questo momento riferirmi al modo come si è svolto il dibattito e sottolineare che perciò la politica proposta a questo congresso e da esso approvata, diventa ora la base, la ferma base della unità del partito, della sua disciplina, dei suoi indirizzi di lavoro e di organizzazione. Ecco il primo punto che dobbiamo registrare.

Particolarmente, sottolineo che vi è stato un pieno consenso di tutto il partito sulla valutazione della situazione internazionale e dei suoi elementi nuovi, che abbiamo precisato e che aprono al Partito una via di avanzata, più ampia che nel passato e, nello stesso tempo, richiedono un lavoro, una lotta, un movimento per la pace e la distensione internazionali più che nel passato, efficace. Tale consenso si è espresso anche nel saluto caloroso che il nostro Congresso ha dato agli interventi dei compagni rappresentanti i partiti comunisti dei rappresentanti del grande partito della

(Continua in 8 pag. 1 col.)

La direzione e la segreteria

Ieri sera, subito dopo la conclusione del Congresso, si sono riuniti il CC e la CCC e il Collegio dei sindaci per eleggere il segretario generale del Partito. E' stato rieletto il compagno

PALMIRO TOGLIATTI

E' stato poi eletto il vicesegretario generale, nella persona del compagno

LUIGI LONGO

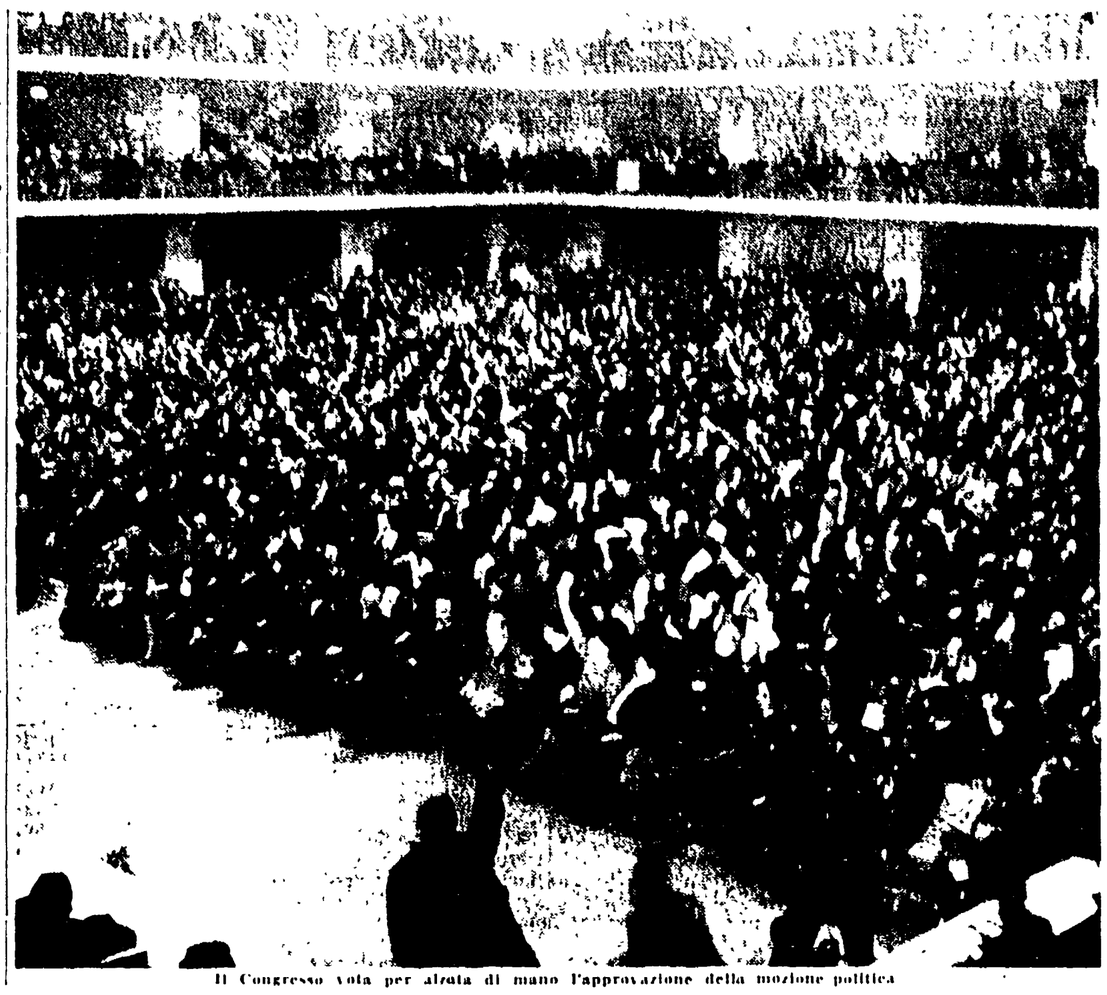
A membri della Direzione sono stati eletti i compagni

Palmiro Togliatti
Luigi Longo
Mario Alicata
Abdon Alinovi
Giorgio Amendola
Enrico Berlinguer
Paolo Bufalini
Arturo Colombi
Armando Cossutta
Pietro Ingrao
Emanuele Macaluso
Agostino Novella
Giancarlo Pajetta
Antonio Roasio
Luciano Romagnoli
Rinaldo Scheda
Mauro Scoccimarro
Emilio Sereni
Umberto Terracini

E' stata successivamente eletta la segreteria, così composta:

Palmiro Togliatti
Luigi Longo
Giorgio Amendola
Pietro Ingrao
Giancarlo Pajetta
Anelito Barontini

Riunitasi a parte, la CCC ha eletto suo presidente il compagno Mauro Scoccimarro; vicepresidenti i compagni Giuseppe Dozza e Girolamo Li Causi; segretari i compagni Celso Ghini e Aldo Lampredi



Il Congresso vota per alzata di mano l'approvazione della mozione politica

Un passo importante sulla via della distensione e della pace

Gronchi parte oggi per l'Unione Sovietica accompagnato dall'augurio degli italiani

Il presidente giungerà a Mosca domattina - Il programma ufficiale della visita

Oggi alle 12.30 il Presidente della Repubblica, onorevole Giovanni Gronchi parte dall'aeroporto di Ciampino per il suo viaggio nell'Unione Sovietica. La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi pernotterà stasera a Copenhagen, e ripartirà domattina per Mosca. Sull'aereo dell'*Alitalia* prenderanno posto, fin dalla partenza, per coadiuvare l'equipaggio italiano, l'ufficiale navigatore Piotr Gorbatov e il marconista Evdoch m Kirillov, in servizio presso le linee aeree sovietiche *Aeroflot*.

Alla vigilia della partenza del Presidente, continuano a giungere al Quirinale decine e decine di messaggi di saluto e di augurio da parte di consigli comunali e provinciali, organizzazioni, personalità, gruppi di cittadini si auspica, nei messaggi, che gli incontri di Mosca possano contribuire efficacemente alla distensione internazionale e alla causa della pace, e, in particolare, al miglioramento dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Il ministero degli Esteri ha reso noto intanto il programma definitivo della visita ufficiale che il Presidente della Repubblica effettuerà nella Unione Sovietica.

L'on. Gronchi giungerà all'aeroporto moscovita di Vnukovo alle ore 14 di domani, sabato 6, e si recherà quindi al Cremlino dove sarà ospite durante il suo soggiorno nella capitale sovietica.

Alle 16 il Presidente Gronchi, accompagnato dal ministro degli Esteri Pella, dall'ambasciatore Pietromarchi e dai funzionari del Quirinale al suo seguito si recherà per la visita protocollare dal Presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov, e quindi dal presidente del Consiglio dei ministri, Krusciov. Precedentemente, alle 15.20, il ministro Pella, accompagnato dall'ambasciatore Pietromarchi e dal direttore generale degli affari politici, ambasciatore Straneo, avrà reso visita al ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Alle 18.30 il Capo dello Stato interverrà al pranzo ufficiale che il Presidente Voroscilov offrirà in suo onore al Cremlino.

Domenica 7, dopo avere assistito alla Messa nella chiesa di San Luigi dei francesi, il Presidente, la signora Gronchi ed il ministro Pella si recheranno nella Dacia del presidente del consiglio Krusciov nei pressi della capitale, dove rimarranno sino al pomeriggio.

Chiuderà la giornata lo spettacolo di gala al teatro Bolshoi con la rappresentazione del *Lago dei cigni* di Ciajkovsky.

Il programma di lunedì 8 prevede il primo dei colloqui politici: il colloquio inizierà al Cremlino alle 10 e terminerà alle 12.30 per consentire al Presidente Gronchi di recarsi in tempo utile all'ambasciata d'Italia dove, alle 13.30, egli offrirà una colazione in onore del Presidente Voroscilov.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato italiano ed il suo seguito si recheranno a visitare l'Esposizione dell'economia nazionale dell'URSS ed alle 18 torneranno alla ambasciata d'Italia dove avrà luogo un grande ricevimento.

Il secondo colloquio politico è in programma per martedì 9 alle ore 10.

Nessun altro impegno è previsto sino alle 16, quando il Presidente Gronchi si recherà all'Università di Mosca dove, nell'Aula Magna, gli verrà conferita la laurea *honoris causa* in diritto. Egli rientrerà quindi al Cremlino per partecipare al ricevimento offerto in suo onore dal Presidente Voroscilov.

Alle 21 il Capo dello Stato italiano terrà un discorso alla televisione e quindi, alle 22.35, partirà in treno per Leningrado, dove giungerà mercoledì alle 9.40. Durante la giornata egli visiterà la città ed il museo Ermitage, interverrà quindi ad un pranzo offerto in suo onore

(Continua in 6 pag. 9. col.)

Le dimissioni di tre assessori hanno posto praticamente in crisi il governo autonomista

Vergognosi retroscena della congiura DC-MSI-monopoli in Sicilia

I miliardi di un grosso gruppo chimico dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola

Una battaglia che continua

Le dimissioni dell'on. Maiorana e, a quanto pare, di altri due assessori del governo siciliano, riaprono la crisi nella Regione. Il dibattito politico che si svolgerà all'Assemblea regionale ne chiarirà tutti gli aspetti. Ai fini della chiarezza politica, questa crisi ha il vantaggio di avere portato alla luce chi già aveva tentato di colpire lo schieramento autonomista nel segreto dell'urna, indicando anche le motivazioni.

In queste ultime settimane il governo regionale era stato pesantemente attaccato da tutti gli organi della Confindustria per questi fatti:

1) l'annuncio della riforma del bilancio per concentrare la spesa nei settori produttivi;

2) annuncio della costituzione del Comitato per il piano di sviluppo economico con la determinante partecipazione dei sindacati;

3) iniziativa della Regione per realizzare il programma degli investimenti dell'ENI nella zona di Gela, con la partecipazione della Regione stessa;

4) decisione del governo di attuare un programma di investimenti della Società finanziaria siciliana per la diretta costruzione di nuove industrie;

5) revoca da parte della Regione di una cessione al monopolio elettrico SGES per la costruzione di una grande centrale termica, che avrebbe dovuto essere costruita insieme dall'ESE.;

6) nomina di una nuova amministrazione all'ERAS (Ente di riforma agraria) per attuare la riforma e applicare la legge che assiste e favorisce i coltivatori diretti.

Ora, tutti sanno che questi erano punti del programma esposto dall'on. Milazzo dinanzi l'Assemblea siciliana e da noi lealmente appoggiato, e formano la sostanza della convergenza fra diverse forze sociali e politiche. Se qualcuno rompe questa convergenza nel governo, non potrà certo romperla in seno al popolo siciliano che, con forza, per questa politica e per un programma di rinnovamento si è battuto.

Noi restiamo fedeli a questa impostazione e chiameremo ancora una volta il popolo siciliano a dire la sua parola, perchè non si trami impunemente alle sue spalle per far tornare un governo clerico-fascista manovrato dalla Confindustria.

La DC ha già detto che proprio questo essa vuole fare. Noi siamo convinti che le insopprimibili esigenze del popolo siciliano si faranno sentire per impedire che le forze del monopolio e dell'accentramento clericale tornino a soffocare le sue aspirazioni. Abbiamo sufficiente fiducia nel popolo e nella giustezza della nostra causa per affrontare serenamente questa nuova fase di un'aspra battaglia politica in corso da anni in Sicilia tra le forze del progresso e dell'autonomia, da una parte, e quelle del monopolio e dell'accentramento, dall'altra.

EMANUELE MACALUSO

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — Il massiccio attacco scatenato dalla Confindustria contro il governo dell'Isola e portato avanti dai dirigenti della DC e dei partiti di estrema destra, ha conseguito il suo obbiettivo immediato: una frattura nello schieramento autonomista e la conseguente crisi della Giunta presieduta dall'on. Silvio Milazzo.

L'apertura della crisi ha avuto la sua sanzione ufficiale nella mattinata di oggi, quando sono pervenute al Presidente della Regione le lettere di dimissioni dal governo degli assessori Maiorana della Nicchiara e Barone (Unione Siciliana Cristiano Sociale) e dell'assessore Paterno di Roccaromana (Partito Democratico Italiano).

Costoro, nella nottata, a conclusione di una serie di incontri avuti in un albergo cittadino con i dirigenti regionali della DC, con il missino Almirante e con il presidente della Società Finanziaria (SOFIS), on. Annibale Bianco, hanno apposto le loro firme in calce alla mozione di sfiducia contro il governo, che i deputati della DC, del MSI e del PLI avevano in precedenza sottoscritto.

Di fronte a questi gravi

Saluti dei partiti fratelli al IX Congresso

Hanno parlato i compagni Kliszko, Alija, Annie Averink, Papayoannoi, Chaoni, Harmel, Adilbis, Pedino e Kurela a nome dei partiti fratelli di Polonia, Albania, Olanda, Cipro, Libano, Tunisia, Mongolia, S. Marino e della R.D.T.

Numerosi rappresentanti di partiti fratelli hanno anche ieri portato il loro saluto al IX Congresso.

KLISZKO (Polonia)

Kliszko

I comunisti e il popolo polacco — ha detto il compagno Zenon Kliszko membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco — solidarizzano con la lotta degli operai italiani per il progresso e nutrono grande rispetto per il Partito comunista italiano. La vostra azione è tanto più ammirevole e preziosa in quanto, in difficili condizioni di lotta, contro le forze della reazione e dell'imperialismo, avete raccolto sotto la bandiera del movimento comunista milioni di lavoratori e avete fatto del vostro Partito un potente elemento della vita politica italiana ed europea, una avanguardia audace, provata, piena di iniziative e costruttrice della classe operaia.

I vostri sforzi per la conquista di una maggioranza democratica, per lo sviluppo pacifico e il progresso sociale, suscitano simpatia nel nostro Partito e nel nostro Paese poiché sono conformi alla nostra esperienza storica. Sappiamo infatti che voi compite grandi sforzi per garantire l'unità di tutte le forze democratiche e in particolare l'unità d'azione della classe operaia: ebbene, anche in Polonia l'unità d'azione del Partito comunista e del Partito socialista ha costituito il fattore fondamentale della forza politica del movimento operaio in un momento decisivo per lo sviluppo del nostro Paese, nel periodo della lotta per riconquistare la perduta indipendenza e nel periodo in cui si decideva lo orientamento socialista dello sviluppo del nostro Paese. Noi giudichiamo preziosa per tutto il movimento operaio internazionale e per la causa del progresso in generale la pluriennale collaborazione tra il vostro Partito ed il Partito socialista italiano ed esprimiamo la speranza che i socialisti italiani, malgrado i calcoli delle forze della reazione, rimangano sulle posizioni dell'unità di classe e della collaborazione coi comunisti.

Dopo aver ricordato che a fianco dell'URSS e dei Paesi del campo socialista la Polonia lotta per il rafforzamento della pace e per la definitiva eliminazione della guerra fredda, il compagno Kliszko ha sottolineato i successi raggiunti dal Partito operaio unificato per la costruzione del socialismo. Per il 1965 — egli ha detto — ci siamo posti l'obiettivo di aumentare dell'80 per cento rispetto al '58 la produzione del settore socializzato dell'industria, ed anche importanti problemi per la trasformazione socialista dell'agricoltura sono stati risolti sotto la guida del Partito e grazie all'entusiasmo e allo spirito d'iniziativa dei lavoratori polacchi.

Le nostre esperienze — ha quindi aggiunto l'oratore — dimostrano che nel sistema di democrazia popolare, adempiendo i compiti fondamentali della dittatura del proletariato, possono agire accanto al Partito comunista altri partiti politici. In Polonia la direzione politica viene esercitata dal POUP in comune con i partiti alleati: il Partito unificato contadino e il Partito democratico, sulla base dell'alleanza operaia e contadina. Entrambi questi partiti rappresentano tradizioni, interessi e aspirazioni degli strati medi, compartecipano alla costruzione del socialismo e riconoscono in quest'opera la funzione di guida del nostro Partito. Ciascuno di questi partiti conserva la sua autonomia politica e organizzativa, nelle elezioni al Parlamento popolare partecipano tutti i partiti politici e le organizzazioni sociali nella lista del fronte di unità nazionale, il programma del quale è una larga piattaforma di durevole collaborazione per la costruzione del socialismo e la realizzazione degli obiettivi immediati. I deputati eletti si organizzano in gruppi parlamentari di partito accanto ad essi e un gruppo di parlamentari cattolici (lo «Znak») e un numeroso gruppo di parlamentari senza partito.

La stampa borghese di vari Paesi ha tracciato più volte un'immagine distorta della situazione della Chiesa cattolica in Polonia parlando di pretese sopraffazioni da parte dello Stato e di mancanza di libertà religiosa. Tutto ciò è clamorosamente falso: la libertà religiosa è completa e va aggiunto che il numero delle chiese in Polonia è oggi più elevato che non nell'anteguerra.

L'oratore ha concluso riaffermando l'unità del movimento comunista internazionale. «Diverse sono le condizioni sociali nelle quali noi lavoriamo — ha detto infine Kliszko — diversi gli obiettivi concreti che realizziamo, ma identica la grande causa della pace e del socialismo che noi serviamo».

ALIJA (Albania)

Alija

Il nostro popolo — afferma il compagno Ramiz Alija, membro candidato dello Ufficio politico del Partito del lavoro di Albania — nutre una grandissima amicizia per il popolo italiano. Anche nei giorni oscuri della nostra storia nazionale, allorché il nostro Paese soffriva sotto il giogo del fascismo, il popolo albanese non ha esitato un istante a scindere le responsabilità criminose del fascismo dal popolo italiano che con noi condivideva le sofferenze e le amarezze della dittatura. Durante la lotta contro la dominazione fascista sapevamo di godere la simpatia e la solidarietà del popolo italiano e soprattutto del proletariato che come noi si batteva per liberarsi dalla tirannide.

Gli immensi successi realizzati in tutti i settori dai Paesi del campo socialista, la recente visita di Krusciov in America e le proposte per il disarmo internazionale hanno contribuito in maniera decisiva ad aprire la fase della distensione e messo in risalto la validità del sistema socialista. Il nostro partito e il nostro governo sono e saranno sempre fedeli al principio dell'intesa e della collaborazione fra tutti i Paesi. Esistono oggi fra l'Italia e l'Albania le condizioni per sviluppare e ampliare le relazioni amichevoli, gli scambi economici e culturali. Non possiamo pertanto non esprimere il nostro rammarico per la decisione presa dal governo italiano di installare nel vostro Paese basi di missili atomici in quanto tale misura ostacola il miglioramento dei rapporti internazionali.

Dopo aver illustrato ampiamente il grande balzo in avanti fatto dall'economia albanese, l'oratore ha concluso inneggiando alla unità tra tutti i partiti comunisti e all'amicizia fraterna che unisce il Partito operaio del lavoro al Partito comunista italiano.

ANNIE AVERINK (Olanda)

Annie Averink

La compagna Annie Averink ha salutato il Congresso a nome del Partito comunista olandese. Ella ricorda le [illegible] lotte e le gloriose tradizioni [illegible]. Nel campo interno si sono avuti negli ultimi anni [illegible] grandiosi che hanno ottenuto grandi successi grazie all'unità [illegible] dai lavoratori in questa lotta. Nel campo della politica estera [illegible] mai nei più larghi ceti della popolazione [illegible] azione che ancora [illegible] è necessario unire tutte le forze contro il militarismo tedesco ora, prima che sia troppo tardi [illegible] deve essere [illegible] anche per noi comunisti olandesi, come per tutti i partiti fratelli, [illegible] possibile [illegible] alleanze con tutti i ceti del nostro popolo. Non solo, ma nello spirito dell'internazionalismo, [illegible] legati ai [illegible] italiani e ai comunisti di tutto il mondo nella [illegible] la pace, la democrazia e il socialismo.

PAPAYOANNOI (Cipro)

Papayoannoi

È la prima volta — dichiara il compagno Papayoannou segretario generale dell'«Akel» di Cipro — che un delegato ciprota assiste ad un congresso del PCI, e questo fatto ha particolare importanza per il mio partito e per la classe operaia cipriota, che lotta per il pane e per raggiungere l'indipendenza.

Il 19 marzo Cipro sarà proclamata repubblica indipendente. Ma tanto la sua indipendenza quanto la sua democrazia sono limitate dall'esistenza di basi inglesi, della presenza sul suo territorio di truppe turche e greche, le quali hanno diritto di interferire negli affari interni di Cipro e infine dal fatto che, in base all'accordo di Zurigo il popolo cipriota non può decidere del suo futuro in armonia con il principio dell'autodeterminazione.

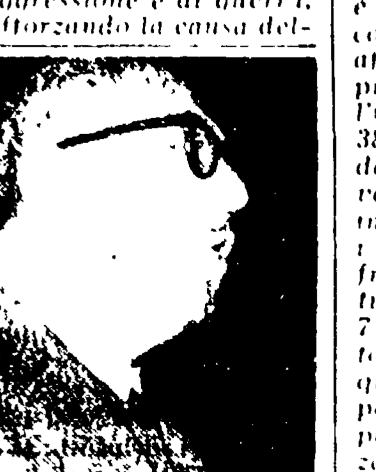
Il popolo cipriota, esso conclude, dovrà superare grandi e difficili ostacoli nella sua lotta per l'indipendenza, per la pace, la democrazia, il progresso sociale, ma esso sa di poter contare sull'appoggio dei popoli democratici e amanti della pace e del campo socialista e questo fatto ci dà una fede incrollabile e la convinzione che la nostra lotta sarà [illegible] coronata dal successo.

CHAONI (Libano)

Nicola Chaoni segretario del CC del Partito comunista del Libano, dichiara:

Siamo fieri e felici di salutare il generoso e incessante appoggio che il grande Partito comunista italiano sotto la guida illuminata del suo Comitato centrale e del caro compagno Palmiro Togliatti non ha mai mancato di dare al movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi. I patrioti arabi, le forze democratiche del grande mondo arabo non dimenticheranno mai il vostro aiuto e il vostro incoraggiamento, la vostra solidarietà attiva con la lotta che conduce l'eroico popolo algerino per la sua liberazione: essi ricorderanno sempre le azioni da voi condotte alla testa delle masse popolari italiane, quando gli imperialisti attaccarono il canale di Suez e poi quando concentrarono le truppe dei loro satelliti turchi per attaccare la Repubblica siriana e ancora quando le truppe d'invasione americane occuparono il Libano per spezzare il moto nazionale popolare e intervenire contro la vittoriosa rivoluzione irakena.

Per noi, nel nostro Paese, l'obiettivo principale è quello di promuovere una politica nazionale indipendente che combatta contro ogni ingerenza imperialista e contro la penetrazione dei monopoli capitalisti, una politica che, tenendo lontano il Libano dai blocchi e dai patti imperialisti di aggressione e di guerra, e rafforzando la causa della pace, possa aiutare il consolidamento dell'indipendenza nazionale e contribuire ad istituire un regime stabile di democrazia e di progresso.

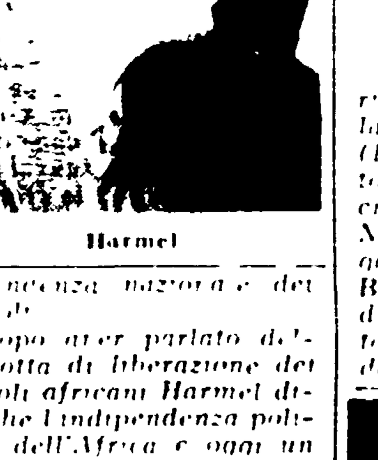


Chaoni

L'oratore denuncia quindi le misure anti-democratiche prese in Siria e l'arresto arbitrario da parte delle autorità della RAU del compagno Farajallah Helou, e concludendo il suo intervento rivolge un caloroso ringraziamento al Partito comunista italiano ai partiti comunisti e operai fratelli di ogni Paese, a tutte le organizzazioni popolari e particolarmente a quelle che si uniscono alla [illegible] per liberare Farajallah Helou segretario del Partito comunista del Libano.

HARMEL (Tunisia)

Mohamed HARMEL segretario del Partito comunista della Tunisia, ringrazia per la «simpatia che voi manifestate per la lotta dei popoli arabi e per tutto il movimento di liberazione nazionale, per la operante solidarietà del vostro partito verso questo movimento e soprattutto verso il popolo algerino, negli strati più vasti del vostro popolo». Il popolo tunisino segue con ammirazione e interesse la lotta che voi conducete. Questa lotta, e le prospettive che essa apre insieme a quella di tutto il movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale è di per se stessa un aiuto ai popoli africani e apre la strada a una vera amicizia fra i popoli e a nuovi rapporti tra i paesi basati sul rispetto dell'indipendenza nazionale e dei popoli.



Harmel

Dopo aver parlato della lotta di liberazione dei popoli africani Harmel dice che l'indipendenza politica dell'Africa è oggi un fatto attuale, molti paesi se la sono conquistata ed è stato giustamente detto che il 1960 sarà l'anno dell'Africa. Passando poi a parlare della situazione tunisina e dei progressi fatti negli ultimi 3 anni dalla giovane repubblica tunisina l'oratore rileva che il presidente Bourghiba, denunciando i piani degli esperimenti nucleari del Sahara, ha posto con forza il problema dell'evacuazione di Biserta, per ottenere la quale tutte le forze della Tunisia si preparano ad una battaglia importante.

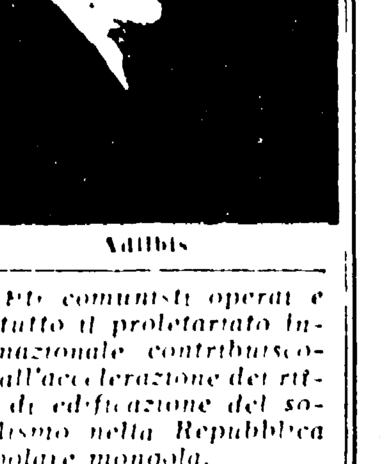
Insieme alla lotta per l'indipendenza è una quella per l'edificazione di una economia nazionale, appoggiando le misure positive del governo, il partito addita la strada capace di meglio utilizzare — nell'interesse di tutto il paese — l'indipendenza politica conquistata, e per raggiungere rapidamente l'indipendenza economica. Infine l'oratore conclude inneggiando alla solidarietà di tutto il movimento operaio e comunista, alla lotta del popolo algerino e dei paesi arabi.

ADILBIS (Mongolia)

Dirigendo la lotta della classe operaia e dei più larghi strati della popolazione — dice il compagno Dasin Adilbis, del Partito popolare rivoluzionario della Mongolia — il PCI ha percorso un glorioso cammino di lotte e di vittorie, diventando un'imponente forza di tutto il movimento comunista e operaio internazionale.

Passando a parlare della situazione della Mongolia che superando la sua secolare arretratezza feudale è divenuto ora paese agricolo-industriale, l'oratore afferma: «Per il 1960 la produzione lorda di tutta l'industria aumenterà del 38%, i capi di bestiame dell'1,6%, il terreno coltivabile del paese del 54% in rapporto al 1959». Tutti i giovani di età scolastica frequentano la scuola e attualmente un cittadino su 7 studia in qualche istituto. Ogni anno cresce la quantità dei cittadini in possesso di istruzione superiore o media specializzata. Negli ultimi 10 anni il numero delle persone con istruzione superiore è aumentato di 7,8 volte e quello con istruzione media specializzata si è triplicato.

L'aiuto fraterno dei paesi socialisti come pure la calorosa solidarietà dei



Adilbis

partiti comunisti operai e di tutto il proletariato internazionale contribuiscono all'accelerazione dei ritmi di edificazione del socialismo nella Repubblica popolare mongola.

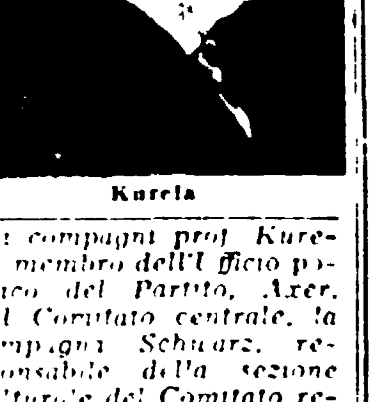
PEDINO (S. Marino)

Pedino

A sua volta, il compagno Vincenzo Pedino, della direzione del Partito comunista di San Marino ha recato il saluto al IX Congresso del PCI assicurando che i comunisti sammarinesi continuano la battaglia contro l'involuzione antidemocratica e clericale che il colpo di mano ordito dalla DC ha portato nella piccola Repubblica.

KURELA (R.D.T.)

Prima della lettura dei risultati si è appreso che la delegazione del SED (Partito socialista unificato della Germania democratica) è giunta a Roma. Nei confronti della delegazione, le autorità di Bonn avevano opposto dei divieti, giungendo al rifiuto del visto di transito. La delegazione è composta



Kurela

dai compagni prof. Kurela membro dell'Ufficio politico del Partito, Axer, del Comitato centrale, la compagna Schwarz, responsabile della sezione culturale del Comitato regionale di Lipsia.

Alla ripresa della seduta, il compagno Kurela è salito alla tribuna per portare il saluto del suo partito. In italiano il compagno Kurela ha portato il saluto dei dirigenti e degli iscritti del partito socialista unificato dicendosi certo che, nello spirito del socialismo, i lavoratori italiani, i lavoratori tedeschi e i lavoratori di tutto il mondo, al di sopra di ogni divisione, sapranno unirsi nella lotta per la pace.

Dal P.C. spagnolo

Cari compagni,

il Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo invia un caldo e fraterno saluto al vostro IX Congresso, al vostro glorioso partito e al suo segretario generale Palmiro Togliatti, per il quale i comunisti spagnoli nutrono sentimenti profondi di amicizia, rispetto e riconoscenza.

In tutti noi è vivo il ricordo del magnifico esempio di internazionalismo proletario che diedero migliaia di comunisti e di democratici italiani, accorrendo a difendere la democrazia insieme al nostro popolo nelle file gloriose delle Brigate Internazionali. Gli stretti legami fraterni che si crearono allora tra noi e voi sono una ragione di più per i comunisti spagnoli per rallegrarsi di tutto cuore dei vostri successi.

Siamo profondamente lieti di constatare dai dibattiti del vostro Partito la giustezza della sua politica, la sua unità, i suoi legami profondi con le grandi masse della classe operaia e del popolo italiano.

Noi comunisti spagnoli vi siamo grati della possibilità che ci avete offerta di assistere al vostro IX Congresso, in quanto ci vengono, nonostante la differenza della situazione dei nostri due paesi, molte esperienze utili per noi.

Permetteteci di attirare un po' la vostra attenzione sulle condizioni in cui si svolge la nostra lotta. La dittatura del generale Franco si trova in questo momento in conseguenza delle sue contraddizioni e dello sviluppo delle lotte delle masse in un grado avanzato di decomposizione.

Sotto l'aspetto economico la Spagna si trova sull'orlo di una catastrofe senza precedenti. Il carattere scandaloso raggiunto dalla corruzione nelle alte sfere, l'evasione dei capitali all'estero e la frattura con certi gerarchi del regime [illegible] sono segni evidenti della crisi profonda in cui si dibatte la dittatura franchista. Temendo di perdere le loro posizioni dominanti, particolarmente le loro importanti basi militari in Spagna, gli imperialisti americani sono accorsi una volta ancora in aiuto del loro fedele servitore, il boia del popolo spagnolo. E una volta ancora l'aiuto degli imperialisti al regime franchista ha causato un aggravamento delle già insopportabili condizioni di vita dei lavoratori, accelerando il processo di rovina del nostro paese.

Tale processo ha come conseguenza politica un maggiore isolamento della dittatura, il rafforzamento e lo sviluppo delle correnti di opposizione nei più diversi strati e classi sociali e in primo luogo fra gli elementi del malcontento [illegible] della classe operaia e delle masse lavoratrici. [illegible] obiettivo della [illegible] che il nostro paese ha forze sufficienti per porre fine alla dittatura a dispetto dell'aiuto che questa riceve dall'imperialismo nord-americano. Se ancora non si è riusciti ad ottenere la trasformazione democratica a cui aspira il nostro popolo lo si deve in primo luogo alla mancanza di intesa tra tutti i partiti e i gruppi antifascisti.

Cosciente della necessità e dell'urgenza di una tale intesa il nostro partito ha proposto alle altre forze politiche come base di discussione i seguenti punti dei quali difficilmente possono dissentire quanti desiderano contribuire effettivamente al ristabilimento della democrazia:

— sviluppo della lotta unita contro la dittatura fino alla sua liquidazione con lo sciopero nazionale pacifico.

— ripristino di tutte le libertà democratiche senza discriminazione alcuna;

— amnistia generale per i detenuti ed esiliati politici e resa a tutte le responsabilità derivate dalla guerra civile e nei due campi contendenti. Abolizione della pena di morte.

— miglioramento delle condizioni di vita degli operai e dei contadini, degli impiegati e delle masse popolari in generale.

— politica estera favorevole alla coesistenza pacifica.

— elezione di una Assemblea Costituente con garanzie democratiche in modo che il popolo spagnolo possa scegliere liberamente il regime di sua preferenza.

Quali risultati sono stati ottenuti sul terreno dell'unità? Durante molti anni la nostra larga politica di unità è stata ostacolata dall'anticomunismo della maggioranza delle forze politiche dell'opposizione. Da qualche tempo però si sono verificati dei mutamenti nell'atteggiamento di queste forze. I cambiamenti a favore dell'unità sono in primo luogo frutto dello sviluppo della lotta delle masse, ma per una parte sono non meno frutto dell'evoluzione della situazione internazionale, [illegible] grandi successi ottenuti dalla politica di pace dell'Unione Sovietica e del campo socialista.

Nella preparazione dello sciopero pacifico del 18 giugno 1959 si è verificato in Spagna un fatto nuovo privo di precedenti. Per la prima volta in un'azione contro la dittatura, la maggior parte delle forze di opposizione si sono trovate unite. Per la prima volta hanno chiamato all'azione insieme ai comunisti, il centro interno del Partito socialista, il Movimento socialista della Catalogna, importanti organizzazioni [illegible] una parte degli [illegible] sindacalisti [illegible] altre forze ancora.

Sappiamo bene che di potere [illegible] le relazioni del nostro partito con queste formazioni politiche tendono a migliorare ed a prevedibile un futuro immediato la realizzazione di quell'unità di cui il nostro popolo ha bisogno per uscire dall'attuale situazione.

La politica di riconciliazione nazionale formulata dal nostro partito [illegible] accettata dalla immensa maggioranza degli spagnoli, che vi scorgono il cammino migliore per ottenere il ristabilimento della democrazia con mezzi pacifici.

È chiaro che tale politica non ha niente in comune con una impossibile riconciliazione di classe.

Da un lato, la nostra politica di riconciliazione nazionale esprime i cambiamenti che si sono prodotti nella composizione dei rapporti di classe durante i venti anni di [illegible] monopolistico. In seguito a tali cambiamenti la linea di divisione tra gli spagnoli non è più quella [illegible] della guerra civile. L'immensa maggioranza di coloro che hanno combattuto nelle due [illegible] oggi contro la dittatura [illegible] non può [illegible] di fronte ai problemi attuali.

Oggi la linea di divisione tra gli spagnoli è questa: da un lato il grande capitale monopolistico, l'aristocrazia latifondista, la dittatura; dall'altra parte la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia e la media borghesia [illegible] cioè l'immensa maggioranza degli spagnoli.

Il nostro partito tiene conto di questa realtà sociale. Tiene conto inoltre della volontà del nostro popolo di porre fine alla dittatura senza ricorrere ad una nuova guerra civile. Per porre termine in modo pacifico alla dittatura franchista e senza una nuova guerra civile, noi comunisti sappiamo che è necessario organizzare un possente movimento di massa.

Oggi in Spagna la situazione è molto diversa da quella di alcuni anni fa. Pur conservando il suo carattere terroristico la dittatura di Franco non è più in condizione di poter reprimere le lotte delle masse come negli anni passati. Non lo può più [illegible] l'atteggiamento delle forze dell'ordine e [illegible] pubblico una parte delle quali dà prova di passività [illegible] di fronte alle lotte popolari.

Oggi si promuove una pubblica campagna a favore dell'amnistia per i detenuti ed esiliati politici non solo tra i lavoratori, ma le più eminenti figure dell'ambiente intellettuale spagnolo. A questo riguardo è di grande aiuto la campagna che si svolge in tutto il mondo per strappare dalle carceri franchiste centinaia di uomini e donne molti dei quali sono detenuti da oltre venti anni. Questa campagna può contribuire molto a porre fine alla vergogna delle pene mostruose che ancora venti anni dopo la fine della guerra civile i tribunali militari pronunciano contro comunisti, socialisti, cattolici e anti-franchisti per il crimine [illegible] di difendere le idee democratiche.

Desideriamo esprimere la nostra riconoscenza per l'azione dei comunisti e di tutti i democratici italiani a favore dei detenuti ed esiliati spagnoli.

Compagni! Come avrete letto nell'Unità, il Partito comunista di Spagna ha tenuto il suo VI Congresso, nel quale si è manifestata chiaramente l'unità, la forza e l'influenza del nostro partito. Attratti dalla nostra politica, dalla nostra lotta e dall'influenza delle idee vittoriose del marxismo-leninismo, [illegible] nelle nostre file numerosi lavoratori, [illegible] e delle campagne, studenti e intellettuali di gran valore e tra questi prevalgono i giovani.

Il Partito comunista di Spagna non vuole essere [illegible]. [illegible] abbiamo contribuito a mettere in moto, però non già un [illegible] ma la classe operaia e le grandi masse popolari. Lo possiamo ottenere solo rafforzando costantemente le nostre file conquistando al [illegible] del comunismo i [illegible] della classe operaia e del popolo.

Siamo coscienti che i risultati ottenuti nella nostra lotta sono ben modesti di fronte a quanto resta da fare. Sappiamo che l'organizzazione della lotta delle masse esigerà ancora molti sforzi dal nostro partito. Però abbiamo fiducia nelle nostre forze, nelle forze della classe operaia e nel nostro popolo.

Sforzandoci di applicare il marxismo-leninismo alla realtà del nostro paese, imparando dall'esperienza del movimento comunista internazionale e in primo luogo dagli insegnamenti preziosi del Partito comunista della Unione Sovietica i comunisti spagnoli non risparmiamo sforzi per arrivare insieme alle altre forze antifranchiste all'abbattimento della dittatura e all'instaurazione di un regime democratico.

Compagni! la vostra esperienza nella lotta per il rinnovamento democratico della società italiana e per il socialismo è un valido aiuto ed un forte stimolo non solo per noi comunisti spagnoli ma per milioni di lavoratori per tutte le forze progressiste del nostro paese.

Viva l'Unione Sovietica e lo schieramento dei paesi socialisti!

Viva le idee vittoriose del marxismo-leninismo!

Viva il grande Partito comunista italiano!

Il Comitato esecutivo del P.C. spagnolo

Dal PC algerino

Cari compagni,

a nome di tutti i suoi militanti e sicuro di interpretare il sentimento più profondo del popolo algerino, il Comitato centrale del Partito comunista algerino invia al IX Congresso del Partito comunista italiano il suo caloroso saluto e augura il pieno successo dei suoi lavori.

I comunisti algerini impegnati nella guerra di liberazione per l'indipendenza del loro paese ben conoscono le lotte difficili ma non certo inefficaci condotte da voi [illegible] per la difesa degli interessi vitali del vostro popolo per la pace e il socialismo. Essi sanno che [illegible] militanti comunisti italiani si battono in modo particolare contro i monopoli capitalistici [illegible]

[illegible]

Ma, compagni, i comunisti e i patrioti algerini non confondono le alte gerarchie della Chiesa cattolica e i governanti italiani con le forze progressiste con il popolo italiano che ha alla sua testa il Partito comunista che si è schierato al fianco del nostro popolo contro l'imperialismo francese. La solidarietà proletaria dei lavoratori italiani verso i lavoratori [illegible] algerini, le dichiarazioni del compagno Togliatti al Parlamento [illegible] appoggio alla nostra causa, le varie manifestazioni del popolo italiano contro la guerra colonialista d'Algeria particolarmente durante il viaggio di De Gaulle sono fatti ben conosciuti dal nostro popolo e il nostro Partito tiene ad esprimere la propria riconoscenza ai comunisti e a tutti i democratici italiani che vi hanno contribuito.

Tuttavia, cari compagni, dobbiamo anche dirvi che il nostro popolo ha ancora bisogno di un maggiore aiuto materiale e morale di fronte alla possibilità di una lunga guerra di cui i soli governanti francesi portano la responsabilità. Se dopo cinque anni di vani sforzi da parte di questi ultimi per soffocare nel sangue la nostra resistenza nazionale, il generale De Gaulle ha dovuto riconoscere il diritto degli algerini all'autodecisione, la borghesia francese non ha compiuto però alcun passo per provare il proprio desiderio di una soluzione equa e pacifica. Nonostante l'accordo del Governo provvisorio della Repubblica algerina (l'unico valido rappresentante del nostro popolo nelle attuali circostanze) per l'apertura di negoziati in merito alle condizioni di applicazione dell'autodecisione, [illegible] De Gaulle nonostante le raccomandazioni dell'ultima Assemblea generale dell'ONU per trattative sulla base del diritto di autodecisione [illegible] algerini [illegible] francesi continuano a far scorrere il sangue generoso del nostro popolo.

Più di 500.000 soldati francesi [illegible] devastare il nostro paese col ferro e col fuoco con la protezione della [illegible] Forze di polizia [illegible] 200.000 [illegible] no a torturare e a terrorizzare le nostre popolazioni [illegible]. Le prigioni colonialiste [illegible] rigurgitano di patrioti algerini. Una commissione d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale ha portato di recente a conoscenza [illegible] campi di concentramento in Algeria. Più di un milione di uomini [illegible]

[illegible]

Nella battaglia per la libertà e l'indipendenza del nostro popolo il Partito comunista algerino ha impegnato tutte le proprie forze al fianco di tutti i patrioti per liquidare definitivamente il dominio colonialista. Molti membri del nostro Comitato centrale e molti militanti comunisti sono caduti eroicamente sotto la bandiera dell'Esercito di Liberazione nazionale, accanto ai loro fratelli nazionalisti. I comunisti algerini conoscono le torture, le prigioni e i campi di concentramento dei colonialisti. Essi pagano col loro sangue e con la loro vita per quella Repubblica democratica e sociale alla quale aspirano insieme con l'intero loro popolo. Ed è certo, cari compagni, che in queste condizioni, il nostro partito ha bisogno più che mai di consolidare i propri legami di amicizia con tutti i partiti fratelli sulla base dei principii universali del marxismo-leninismo e nel quadro dell'internazionalismo proletario.

Alla guerra patriottica del nostro popolo che si iscrive nel vasto movimento di liberazione nazionale e di lotta antimperialista è garantito l'appoggio dei popoli fratelli di Tunisia e del Marocco, dei popoli afro-asiatici, di tutto il movimento operaio e comunista internazionale e di tutto il campo socialista capeggiato dall'Unione Sovietica. Forte di questo infallibile appoggio, il nostro popolo è pronto ad affrontare ogni sacrificio e a combattere con tutte le sue forze per conquistare l'indipendenza e per [illegible] il proprio [illegible].

La potenza del campo socialista ha modificato e continua a modificare giorno per giorno i rapporti di forze nel mondo in favore della libertà, della pace e della pacifica coesistenza, come stanno a dimostrare le recenti storiche iniziative dell'Unione Sovietica. Siamo sicuri quindi che il popolo algerino non tarderà ad ottenere la propria indipendenza nazionale.

Viva il IX Congresso del Partito comunista italiano!

Viva l'amicizia dei popoli italiano e algerino!

Viva la lotta dei popoli per l'indipendenza e la pace!

Viva il Comunismo!

Il Comitato Centrale del P. C. algerino

Dal PC greco

Cari compagni,

a nome dei comunisti greci il Comitato centrale del Partito comunista greco invia al vostro Congresso, a tutti i comunisti italiani un caloroso fraterno saluto.

Grazie alla sua giusta linea politica generale, grazie alla oculata direzione garantita dal suo Comitato centrale e grazie ancora all'instancabile e coraggiosa attività dei comunisti italiani, il PCI ha saputo guadagnarsi l'affetto e la fiducia delle larghe masse popolari, divenendo un partito di massa della classe operaia e di tutti i lavoratori, una forza decisiva nella lotta in difesa della pace e della democrazia per il progresso sociale e il socialismo.

Il nostro partito, tutti gli uomini progressisti del nostro paese seguono con gioia profonda tutti i vostri progressi. Con interesse particolare il nostro popolo segue i vostri successi nella lotta contro la reazione, per l'organizzazione e la guida di un largo movimento popolare, in difesa delle rivendicazioni economiche dei lavoratori, per radicali riforme in campo sociale, per il progresso, contro l'oscurantismo clericale. In questa lotta il Partito comunista italiano estende costantemente l'unità e la azione comune delle forze democratiche d'Italia.

I comunisti greci traggono i dovuti insegnamenti da questa ricca esperienza di lotta del PCI. I vostri successi danno un valido contributo e sostegno alla nostra difficile lotta. Tali successi non avrebbero potuto realizzarsi senza la lotta efficace contro il revisionismo e il dogmatismo, senza l'applicazione di una politica ispirata dalla dottrina marxista-leninista, dai principii dell'internazionalismo proletario.

Ancora una volta, esprimiamo la profonda gratitudine del popolo greco verso le forze democratiche d'Italia, per il loro caloroso contributo alla lotta per la liberazione dell'eroe nazionale greco Manolis Glezos e degli altri patrioti.

Auguriamo, cari, compagni, pieno successo al vostro congresso e nuove vittorie nella vostra nobile battaglia.

Viva il Partito comunista italiano, avanguardia di lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia!

Viva l'amicizia tra i popoli d'Italia e di Grecia!

Viva la pace in tutto il mondo!

IL C.C. DEL PARTITO COMUNISTA GRECO

Le conclusioni di Togliatti al IX Congresso

Continuazione dalla 1. pagina)

Unione Sovietica, del partito cinese, del partito francese, di tutti gli altri, che io intendo qui, ancora una volta, particolarmente ringraziare della loro presenza e dell'aiuto che essi hanno dato al nostro congresso.

Siamo un partito internazionalista e siamo un partito nazionale della classe operaia italiana. A noi non è indifferente l'accusa che ci muovono, di essere agenti di potenze straniere. No. Noi non siamo indifferenti a questo, noi respingiamo questa calunnia; e affermiamo in pari tempo, come due elementi che non si possono separare, l'internazionalismo proletario e lo spirito nazionale del nostro partito. (*applausi*).

L'atteggiamento della stampa

Debbo rivolgere un ringraziamento ai rappresentanti della stampa che sono stati qui presenti e a tutti i giornali che si sono interessati dei lavori del nostro congresso, rilevando che questa volta vi è stato, senza dubbio, se non altro, l'inizio di una maggiore oggettività nel riferire e nel dibattere i problemi che noi abbiamo presentati. Vi sono state però delle eccezioni. Mentre da un lato l'organo ufficiale del partito democristiano ha fatto un esame obiettivo delle nostre posizioni, pur presentando le sue posizioni in contrasto con le nostre, gli organi della estrema destra clericale non hanno saputo uscire dall'ambito delle vecchie calunnie, degli insulti, delle menzogne. La cosa non ci ha stupiti. Tutti coloro i quali hanno una certa conoscenza della letteratura sanfedista del Risorgimento, sanno che il clericalismo reazionario ha sempre trattato in questo modo le forze liberali, le forze democratiche, le forze progressive. Nessuna maraviglia, dunque; e nessuna maraviglia che a questo gruppo si siano accodati altri elementi, con menzogne e con atti di aperta provocazione. Vi è stata un'agenzia, per esempio, la quale ha scoperto e fatto pubblicare sul giornale organo della Azione cattolica, che in questo congresso vi sarebbe stato — sapete che cosa? non so se lo hanno visto in aula o nei corridoi — ma vi sarebbe stato uno scontro violento, una zuffa violenta, con bòtte, fra i partigiani di Longo e i partigiani di Togliatti!

Si tratta di un'agenzia che credo sia pagata, per diffondere queste sciocchezze, coi soldi del contribuente americano: noi possiamo augurarci soltanto che questi soldi siano spesi un po' meglio (*ilarità*).

Ci rincresce molto, ma forse non era evitabile, che l'on. Saragat, segretario del PSDI, anche lui abbia voluto schierarsi da quella parte con la lettera che ci ha rivolto, che voi conoscete e alla quale qui sono state date chiare, esplicite risposte. A questa lettera si chiedevano delle smentite; quando le smentite sono state date, l'autore della lettera dice: ma queste smentite non le posso accettare! Allora, perchè ce le ha chieste? Queste smentite sono state date anche oggi in una dichiarazione del ministero degli Esteri della Repubblica popolare ungherese, nel modo più ampio, più documentato ed esauriente. La questione è che qui non si tratta di ricerca della verità; si tratta di una ricaduta nel « male d'Ungheria », ricaduta la quale è stata, o per lo meno ha voluto essere favorita da questa mossa dell'on. Saragat, forse per arginare un poco la nuova tendenza al dibattito oggettivo dei problemi che noi presentiamo e l'interessamento vivo di una così gran parte dell'opinione pubblica a quello che noi diciamo e proponiamo, al modo come noi ci muoviamo.

Altri falsificatori ci sono stati; non occorre a tutti dare la necessaria smentita. Vorrei solo ricordare un piccolo episodio: ho visto che vi è stato un giornale il quale ha detto che al nostro congresso avrebbe dovuto intervenire il cardinale Ottaviani per ringraziare i comunisti italiani di aver assicurato alle forze clericali quindici anni di monopolio politico. La sola osservazione che io faccio a questa battuta, è che proprio coloro i quali la pubblicano votarono per la legge truffa, cioè per quella legge contro la quale noi mobilitammo tutto il popolo italiano, furono collaboratori diretti per cinque e più anni del partito della Democrazia cristiana e la loro collaborazione fu elemento indispensabile per gettare le basi del monopolio politico della Democrazia cristiana.

Ma lasciamo questa parte; veniamo piuttosto al dibattito che c'è stato o che si è iniziato circa le posizioni che noi abbiamo assunto, dibattito che senza dubbio dovrà svilupparsi e continuare, e che noi stessi faremo in modo che si sviluppi e continui con sempre più chiaro spirito oggettivo. Purtroppo anche qui è troppo facile risponderci facendo ricorso al solito processo alle nostre intenzioni, che sarebbero nascoste, non rivelate da quello che facciamo. E' una vecchia storia. Questa volta si è persino ricorsi ad una poesia del grande poeta tedesco Brecht, pubblicata sulla rivista del nostro Partito insieme a tutto un gruppo di sue poesie, per ricavare da essa non so quale prova che noi saremmo degli ipocriti che dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. Che cos'è quella poesia? E' un grido di lotta e di protesta (la giudico per il suo contenuto, non per la forma, perchè nella forma tedesca non la conosco), è il grido di protesta di un combattente il quale lavorava e scriveva nella Germania dove erano stati assassinati Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, in quella Germania che stava avviandosi alla reazione aperta, alla distruzione, ed essere comunisti voleva dire essere posti al muro dalle squadre d'azione fascista, in quella Germania dove maturava il fascismo e dove la volontà dei comunisti di trasformare la società non poteva esprimersi se non con una tale rivolta. E la rivolta doveva contenere simili umani accenti di passione, di ribellione contro questo mondo reazionario e barbaro, che cercava di schiacciare le forze del progresso.

Questa è la poesia di Brecht; e anche noi, quando ci siamo trovati a dover combattere in quelle condizioni — e ci siamo trovati a lungo anche noi in quelle condizioni — abbiamo saputo avere come unica linea ispiratrice della nostra condotta le necessità della nostra lotta; perchè questo dovevamo fare, nell'interesse non del partito, ma nell'interesse del popolo, della democrazia e della libertà.

Noi prendiamo atto, dunque, non soltanto della maggiore oggettività con cui le nostre posizioni sono considerate da una parte degli organi dell'opinione pubblica, ma anche del riconoscimento, dato da uomini di sensi democratici, che il programma da noi presentato è un programma di democrazia, è un programma attuale, è un programma la cui realizzazione è una necessità per lo sviluppo della democrazia in Italia e per la soluzione dei più pesanti problemi che stanno oggi davanti al popolo italiano. Questo riconoscimento è giusto. Siamo lieti che lo abbiano fatto anche i compagni socialisti, che per lungo periodo di tempo nemmeno vollero accorgersi delle decisioni del nostro VIII Congresso. I compagni socialisti, che hanno collaborato con noi nel periodo della fondazione della Repubblica e della lotta contro i primi governi reazionari democristiani, per il contatto stesso che hanno avuto con noi, perchè hanno conosciuto a fondo le nostre intenzioni più riposte, perchè abbiamo lavorato assieme a costruire qualche cosa in Italia, erano e sono invece quelli che più di tutti possono attestare qual è stato l'impegno democratico del nostro partito, faro che ha guidato tutta la nostra condotta e tutta la nostra azione. Lasciamo da parte il tono di mèntore che qualche redattore dell'*Avanti!* ha creduto di assumere nei confronti del nostro congresso e di singoli compagni che qui sono intervenuti, per quanto non vediamo su quale titolo si possa fondare questo tono.

I repubblicani e la giraffa

Riconosciuto però che il nostro programma è un programma di democrazia e che risponde alle necessità di sviluppo della democrazia, ecco che ci troviamo ancora una volta di fronte alla consueta obiezione polemica, la quale, in sostanza, non è altro che la ripetizione in forme diverse del solito processo alle intenzioni. Mi occuperò particolarmente della polemica condotta contro le nostre posizioni dall'organo del PRI. « Voi avete un programma democratico », esso dice; però, ecco, che cosa ci oppone: « Voi non potete averlo, perchè siete dei marxisti-leninisti, e quindi un programma democratico non lo potete avere ». Mi viene in mente la storiella di colui che andò al giardino zoologico e vide la giraffa, questo animale con il collo lungo lungo, con le grandi orecchie e le corna, e disse: « No, no, no, questo animale non

Il compagno Togliatti, insieme ad altri delegati, attende il suo turno per votare

può esistere, non può esserci un animale fatto in questo modo » (*ilarità*).

Se voi siete marxisti e leninisti — continuano a dirci — voi non potete avere un programma democratico, siete fuori del campo della democrazia e soprattutto della democrazia occidentale. Dalla vostra ideologia non si può derivare un programma democratico, di lotta democratica.

Il programma e l'ideologia

E' la solita questione. Ma il nostro programma non è forse derivato dalla nostra ideologia? Noi siamo stati marxisti e leninisti da quando è stato fondato il nostro partito, da quando lottavamo contro il fascismo, nella Resistenza e nella guerra di liberazione; ma fu quella o non fu una grande azione democratica, positiva che noi svolgemmo, un contributo che abbiamo dato allo sviluppo della lotta democratica in tutto il Paese? Eppure quelle nostre posizioni, quella nostra lotta furono la espressione genuina e caratteristica del giudizio che noi davamo degli avvenimenti e delle posizioni che noi derivavamo dal marxismo e dal leninismo.

Che cosa vuol dire marxismo-leninismo? Vuol dire una concezione della storia e del mondo e quindi anche una concezione dello Stato. Per noi, la storia è lotta di classi e di gruppi sociali che combattono per il potere, per il dominio della società, è lotta di popoli che combattono per la libertà e per l'indipendenza, è lotta di sfruttati per rompere le catene dello sfruttamento; fino ad ora, non abbiamo trovato altra interpretazione della storia che consenta di capire quello che avviene nel mondo, quello che è avvenuto nei secoli passati, quello che avviene oggi e quello che si prepara. Perciò siamo legati a questa concezione, che per noi è una guida. Quanto allo Stato, secondo la nostra concezione marxista-leninista, esso è l'organo del dominio di una classe o di un blocco di classi dirigenti sopra altre classi che sono mantenute fuori della direzione politica e che costituiscono la parte sfruttata della popolazione lavoratrice.

Quale scopo ci proponiamo noi in questa situazione? Ci proponiamo di creare quello che Gramsci chiamava un nuovo blocco storico, cioè di guidare a diventare classe dirigente di tutta la società nuovi gruppi sociali: la classe operaia, che è la più attiva, la più numerosa e che ha più profondo il senso della necessità di trasformare il mondo per mettere fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; le masse contadine, del ceto medio lavoratore, della intellettualità progressiva. Ma noi, nello svolgere l'azione necessaria per creare questo nuovo blocco di forze dirigenti della società, partiamo dalla condizione attuale, dall'analisi di quella che è la società italiana, e poniamo obiettivi che sono legati allo sviluppo della società italiana e alla sua realtà di oggi.

Il nostro arcigno critico repubblicano ci dice: « se voi foste veramente democratici, dovreste volere che nel nostro paese si instaurasse un regime politico come quello che c'è in Inghilterra; allora si sareste dei veri democratici ». Qui giungiamo veramente al colmo dello schematismo dottrinario e settario, che non riesce a capire la realtà. Il regime politico che esiste da secoli in Inghilterra non ha mai potuto essere trasportato sul continente — nonostante i tentativi che sono stati fatti anche da gruppi illuminati di borghesia — perchè esso sgorga dalla storia del popolo inglese, parte dai primi documenti che sanciscono la libertà dei nobili, poi la libertà della borghesia e dei contadini ricchi contro il sopruso dei signori, e così via via. Esso è qualcosa di assolutamente originale di quel paese; per cui io credo — e i nostri compagni inglesi in questo saranno d'accordo con me — che anche l'avanzata verso il socialismo in Inghilterra avrà determinate e particolari caratteristiche, diverse da quelle che si potrà avere in Italia. E quando ci si dice: voi dovreste far sì che l'Italia diventi come la Svezia o la Norvegia, si dimentica che la Svezia e la Norvegia sono quelle che sono per le condizioni storiche che hanno portato a quella situazione. Noi cerchiamo di capire come ad essa si è arrivati; ma essenzialmente, lavoriamo per l'Italia, e partiamo perciò dall'Italia, dalle conquiste democratiche che già sono state realizzate dal popolo italiano e dagli ostacoli conservatori e reazionari che impediscono di andare avanti. Su queste basi indichiamo il nostro obiettivo, che quindi è un obiettivo determinato storicamente e politicamente in modo concreto e in modo giusto, superando qualsiasi schematismo ideologico. Vogliamo che la democrazia italiana si sviluppi, e per sviluppare la democrazia italiana proponiamo determinate misure.

Riformisti o rivoluzionari ?

Qual è il contenuto di queste misure? sono esse democratiche, sono esse socialiste? Ho già parlato, nella mia introduzione, del rapporto che oggi si stabilisce tra democrazia e socialismo; vorrei ripetere, nel modo più netto, che la nostra opinione è che quanto più il capitalismo si sviluppa, tanto più le riforme democratiche, se vogliono essere realmente tali, debbono assumere un contenuto nuovo, un contenuto — come si suole chiamare — sociale. Di qui l'obiettivo che noi proponiamo: creare e far avanzare in Italia un regime democratico nuovo, in cui la democrazia abbia un nuovo contenuto, siano avviati a soluzione gli annosi problemi economici che il Paese si trascina dietro da decenni, anzi da secoli, e quindi siano aperte le vie di un ulteriore progresso. Ci si chiede allora: ma siete dei riformisti o siete dei rivoluzionari quando proponete questo? Anche questa è una questione che non può esser vista in modo schematico e dottrinario (enorme è la letteratura che il movimento popolare e il socialismo hanno dedicato a questo problema). Il punto sul quale, oggi, noi comunisti italiani poniamo l'accento, è che il rapporto tra riforme e rivoluzione non è sempre stato il medesimo in tutti i periodi di sviluppo del capitalismo e in tutte le fasi della lotta politica. Nelle fasi in cui si è aperta una crisi rivoluzionaria, per arrivare alla trasformazione dello Stato, bisogna abbatterlo; nelle fasi di sviluppo e di evoluzione, la riforma può avere modi e contenuti diversi, raggiungere obiettivi diversi secondo le necessità esistenti e il grado di sviluppo della società. Ci furono riforme strappate dalla classe operaia che servirono a dare ad essa libertà di organizzazione. Esse rappresentarono un enorme passo in avanti: erano i primi obiettivi che dovevano essere raggiunti e che servirono a rompere le catene della più pesante servitù e del più pesante sfruttamento nelle fabbriche. Esempio: la conquista della giornata di otto ore, la proibizione del lavoro dei fanciulli al di sotto di una certa età, ecc.

L'attuazione della Costituzione

Ma oggi, siamo arrivati a un periodo molto più avanzato dello sviluppo della società in generale; siamo nel periodo della emulazione tra capitalismo e socialismo, nel periodo dell'avanzata e della vittoria del sistema socialista. In questo periodo il capitalismo ha raggiunto quel punto della propria organizzazione che noi abbiamo definito « capitalismo monopolistico di Stato », oltre il quale, diceva Lenin, e lo ripete alcune volte, non vi è altra avanzata se non verso il socialismo. Ecco che in questo momento la riforma diventa una cosa diversa: essa tende a dare un contenuto nuovo alla democrazia, a limitare il potere dei grandi gruppi monopolistici, e ad aprire quindi vie nuove di sviluppo e di avanzata sociale.

Questa è la risposta che noi diamo a chi ci chiede se noi siamo riformisti o rivoluzionari. Noi siamo rivoluzionari, e la piattaforma che noi presentiamo di attuazione delle riforme è prevista dalla nostra Costituzione e necessaria per risolvere i mali della società italiana. E' questo il modo concreto con cui noi oggi siamo rivoluzionari, con cui noi spingiamo e facciamo andare avanti tutta la società italiana per una radicale trasformazione dei rapporti di produzione e dei rapporti sociali. Questo mi pare che sia risultato in modo chiaro da tutto ciò che abbiamo detto circa il contenuto delle nostre proposte.

Noi vogliamo l'attuazione di quelle misure che sono previste dalla Costituzione repubblicana: una attuazione, quindi, che modifichi qualche cosa dei rapporti di forza nella società capitalistica attuale e che apra la strada ad una trasformazione dei gruppi dirigenti, facendo avanzare le grandi masse lavoratrici verso l'effettiva partecipazione al potere, alla direzione economica e politica del Paese, quella partecipazione effettiva che la nostra stessa Costituzione prevede.

Poste così le cose, mi pare che questa sia la chiave per risolvere il problema di cui si sono interessati molti compagni da questa tribuna. Si tratta del rapporto che passa fra le diverse parti del nostro lavoro: lo studio delle condizioni attuali di vita delle masse lavoratrici, da quelle più sfruttate fino al ceto medio, la elaborazione di rivendicazioni che possono portare al miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici, e la ricerca anche del modo come nel futuro verranno regolati e stabiliti su una base solida e sicura i rapporti fra i diversi gruppi sociali che oggi debbono combattere assieme per rinnovare la società.

I tre « presenti » della nostra azione

Tutte queste cose non possono essere separate l'una dall'altra, contrapposte l'una dall'altra. Esse sono tutte contemporaneamente necessarie per aprire la strada alla formazione del nuovo blocco storico che vogliamo far accedere alla direzione della società. Qui confluiscono tutti i momenti della vita stessa del nostro partito e del movimento operaio. Vorrei riferirmi a una profonda considerazione che venne fatta da un nostro grande compagno, amico e maestro scomparso: Concetto Marchesi. Egli ebbe modo di dire una volta che nella grammatica esiste un solo tempo presente per ogni verbo, ma nella vita di una grande organizzazione di massa e di lotta qual è il nostro partito non vi è un solo tempo presente, vi sono tre tempi presenti: vi è un presente del passato, perchè il nostro passato è sempre qui, noi non lo respingiamo, è esso che ci ha fatto, che vive in noi, che ci fa andare avanti; vi è un presente nel futuro, perchè noi, guardando al futuro, comprendiamo, cerchiamo di comprendere quale dovrà essere, e questa nostra visione del futuro è la guida dell'azione nostra in questo momento; e poi vi è il presente del presente. Tre presenti nell'azione del nostro partito: il passato, il futuro e il presente (*applausi*).

Ecco il grande risultato a cui noi tendiamo: l'attività, il movimento, la azione, che parte dal passato e dalle condizioni attuali e apre la via dell'avvenire.

Anche sul problema della nostra attività, molto si è discusso da questa tribuna, e i contributi che sono stati dati, sono tutti molto utili. Utile soprattutto che i compagni abbiano sottolineato la necessità del collegamento continuo del partito con le condizioni di vita delle masse, col movimento delle masse lavoratrici. Noi dobbiamo renderci conto sempre di quale è in Italia la condizione umana — scusatemi se mi servo di questa espressione — e cioè le condizioni di vita del cittadino, le condizioni di lavoro, di esistenza, di dignità dell'operaio, le condizioni di vita del contadino, le condizioni di sviluppo di una attività intellettuale progressiva.

Le condizioni dell'operaio

Questo è il contatto che fa vivere il partito, che lo fa andare avanti e che gli apre tutte le strade. Per avere questo contatto, compagni, bisogna avere il gusto, la passione delle rivendicazioni precise e minute, l'interesse per le cose pratiche, per tutte le sofferenze e per tutti i miglioramenti, anche parziali, anche minimi, che si possono ottenere. Ricordate la passione con cui il nostro compagno Di Vittorio parlava delle pensioni, dei pochi soldi che prendono i pensionati della Previdenza sociale, i pensionati operai, che sono una irrisione di fronte alle necessità della loro esistenza.

Teniamo conto delle condizioni di vita dell'operaio. Si parla molto dell'entità che toccherebbe oggi il salario di determinate categorie di operai. Stiamo attenti a vedere le differenze e gli squilibri che esistono, ma anche ad una altra cosa: prendiamo pure l'operaio che guadagna le 70, le 80 mila lire, e chiediamoci che cosa fa quell'operaio quando ha 50 anni. Oggi prima dei 50 anni i padroni lo mettono nella lista per essere cacciato dalla fabbrica, perchè, dicono non serve più, e lo ritroviamo poi con un tozzo di pensione che non basta per vivere, lo ritroviamo a Milano a fare lo ambulante, a spingere il carrettino per le strade, nei ricoveri, o diventato un peso nell'esistenza della famiglia che vive di solo lavoro.

Noi siamo il partito della classe operaia, ed è interessandoci di tutti questi problemi che dimostriamo di esserlo, di essere il partito che lotta perchè vi sia una diversa condizione operaia nel nostro paese, perchè l'operaio — tutti gli operai, non solo qualcuno di qualche grande fabbrica e di qualche specializzazione particolare, ma tutti — abbia una vita degna di essere vissuta. Per questo noi lavoriamo, per questo noi combattiamo, per questo noi vogliamo lo sviluppo della democrazia; per questo noi vogliamo il socialismo! (*applausi*).

E con la stessa attenzione, con la stessa passione tutti voi che vivete in un determinato ambiente sociale, andate alla ricerca di queste rivendicazioni più minute nelle campagne, o fra le donne. E per le donne, vedete il successo della campagna per la pensione alle casalinghe, che è giunta a commuovere l'opinione pubblica femminile ma non è giunta ancora ad una vittoria.

E occupatevi della situazione dei giovani, se volete che essi si avvicinino a noi; in quel modo essi cominciano a comprendere quelli che sono i nostri obiettivi ed il nostro ideale. Ed anche fra gli studenti, non accontentiamoci — quando ci rivolgiamo agli studenti delle scuole medie e delle Università, ma soprattutto alle grandi masse di studenti di scuole medie — di porre le questioni generali che forse non li interessano ancora del tutto o forse li interesseranno più tardi; ma vediamo un po' come sono trattati nella scuola, quante ore lavorano, ecc. Anche per loro si possono avere delle rivendicazioni immediate: un dato numero di ore a scuola, altre a casa, e non di più, perchè sia possibile lo sport, il divertimento, lo sviluppo della personalità del giovane, e inoltre la organizzazione di un doposcuola che aiuti gli studenti ad adempiere quello che è il loro lavoro quotidiano, e così via: tutti campi di attività per la nostra Federazione giovanile, nei quali non siamo ancora avanzati. E potrei moltiplicare gli esempi, ma non voglio trattenervi troppo interessandomi anche di altri campi della nostra azione, dove occorre la stessa cura. Ma i diversi momenti di questa elaborazione e attuazione della nostra politica — ecco il punto cui volevo arrivare — non si possono mai separare e contrapporre l'uno all'altro. Il compagno che giunge a contrapporli come cose opposte e non conciliabili, è sulla via dello sbaglio che lo porta a non lavorare bene.

Noi dobbiamo porre e abbiamo posto con acutezza il problema di liquidare l'istituto della mezzadria; tutto questo richiede una serie di dibattiti, di discorsi, di elaborazione e contatti con differenti gruppi sociali, di coloni, di piccoli e medi proprietari, e così via. Guai se non lo facessimo; questo è il presente dell'avvenire. Ma in pari tempo si discute il contratto mezzadrile, e occorre una lotta perchè vengano strappate le condizioni del contratto mezzadrile più favorevoli per i mezzadri.

Non contrapporre l'una cosa all'altra, ma saperla unire in un'armonica e logica azione complessiva di partito e di massa, questa è la strada per giungere al movimento. Perciò noi sottolineamo l'azione come momento decisivo in tutta la politica del partito; perchè l'azione richiede questi contatti e questa unione dei diversi momenti della nostra attività, che vanno dalla ricerca e dall'elaborazione di programmi e direttive per l'avvenire, alla ricerca e all'elaborazione delle indicazioni immediate e concrete sul lavoro da compiere per la realizzazione di esso. Per questa strada, lavorando per giungere all'unità di differenti gruppi sociali e alla reciproca comprensione, si fa andare avanti tutto il movimento del Paese, tutto il movimento dei ceti medi, dei contadini, tutto il movimento democratico del nostro Paese.

La stessa osservazione vale per quello che riguarda lo sviluppo del partito. Negli ultimi anni, dall'VIII Congresso in poi, vi è stata una vivace evoluzione interna del nostro partito. Vi sono stati dibattiti, ricerche individuali, collettive, discussioni, si sono affrontati problemi nuovi, si sono fatti passi in avanti in molte direzioni. Noi abbiamo parlato e continuiamo a parlare di rinnovamento e rafforzamento, e abbiamo detto subito: badate a non separare le due cose, esse sono strettamente unite. E quando abbiamo parlato di rinnovamento, noi non intendevamo una sola delle due cose. Cambiare un gruppo di dirigenti con un altro, sostituire un giovane a un vecchio, un vecchio a un giovane, o un capace a un incapace, sono cose facili a farsi e non è poi che diano tutto quello che noi vogliamo che dia il processo di rinnovamento.

Rinnovamento e rafforzamento

Il processo di rinnovamento è stato ed è invece processo di ricerca e di elaborazione di una politica, attraverso il dibattito democratico nel partito: ricerca coraggiosa, audace, quindi anche critica rispetto alle manchevolezze che vi erano nel passato, per riuscire a realizzare collegamenti con nuovi gruppi sociali, a presentare il volto del nostro partito a tutta la popolazione così come esso è e come deve essere presentato, e quindi per riuscire a creare le condizioni più favorevoli a un nuovo balzo in avanti del Partito.

Elemento di questo processo è stata la formazione di nuovi gruppi dirigenti in parecchie organizzazioni. Naturalmente, questa formazione di nuovi gruppi dirigenti non poteva avvenire senza determinate difficoltà, resistenze, incertezze che hanno dovuto essere affrontate e superate. Ma sia ben chiaro che la formazione di questi nuovi gruppi dirigenti in tante nostre organizzazioni è stata una cosa positiva, che ha fatto andare avanti il partito sulla strada che esso deve percorrere (*applausi*).

La lista dei membri del Comitato centrale che voi avete discusso ieri nella seduta riservata del Congresso e che sarà sottoposta alla approvazione del Congresso nella seduta pomeridiana, è una lista in cui si è voluto tener conto dei risultati di questo processo, che è stato anche processo di formazione di nuovi gruppi dirigenti e quindi anche di rinnovamento degli organi dirigenti centrali.

Ma, ripeto, anche per il lavoro di partito sarebbe un errore separare una cosa dall'altra, la ricerca politica dal dibattito che lo deve accompagnare, il dibattito dalla formazione di nuovi gruppi dirigenti e tutto questo processo di rinnovamento dal movimento, dalla necessità di sviluppo del movimento e quindi dalla necessità di sviluppo dell'azione del Partito tra le masse lavoratrici. Ecco, compagni, la posizione che esce dal nostro dibattito, e che deve uscire da questo congresso. Il processo di rinnovamento continua, i risultati ottenuti debbono essere consolidati; risultati nuovi saranno ottenuti, l'unità del partito, la sua efficienza, usciranno da questo processo più forti, più saldi di quanto non fossero finora.

Tesseramento e organizzazione

Alle questioni di organizzazione è forse stata data troppo poca attenzione nel dibattito congressuale, quantunque alcuni degli interventi abbiano portato un contributo effettivo, notevole, sul quale invito i compagni a concentrare la loro attenzione. Noi avevamo lanciato la parola d'ordine di completare il tesseramento per il congresso, e in questo momento stiamo ancora ricevendo numerosissimi telegrammi da organizzazioni periferiche, per cui è assai difficile dire ora fino a quale punto siamo arrivati, per quanto possiamo già affermare di essere vicini a realizzare l'obiettivo. Io credo che il Congresso debba dare mandato al Comitato centrale che sarà eletto di tenere nello spazio di non più di due settimane dopo il Congresso, una propria seduta nella quale, raccolti tutti i dati, si esamini il risultato, si facciano le dovute valutazioni e le necessarie critiche e quindi si esaminino quali sono le condizioni per andare avanti, per raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo fissati.

Voi sapete che nel parlare delle questioni del partito io non sono solito concedere all'agitazione. Lo sapete, lo sforzo che io compio sempre, che ho compiuto in tutta la mia vita di dirigente di partito, è di porre i problemi di partito come problemi di ricerca, di studio, di riflessione e di lavoro. Lascio quindi da parte l'agitazione, ma credo di poter concludere affermando che questo Congresso veramente farà fare un balzo in avanti al nostro partito.

Sono aperti i problemi politici davanti all'opinione pubblica, davanti ai partiti del Paese; problemi politici che qui noi abbiamo affrontato, dibattuto liberamente, e che domani saranno dibattuti anche in altre sedi. Vano è, di fronte alla nostra elaborazione seria, attenta, consapevole, contrapporci, come fa stancamente il segretario della DC, le solite definizioni di « accomodamento », di « adattamento », di « mimetizzazione », che sarebbero le caratteristiche del nostro lavoro. No. Noi abbiamo qui seriamente lavorato affinchè il nostro partito possa dare un effettivo grande contributo allo sviluppo della nuova maggioranza che si sta formando nel Paese e alla affermazione di questa nuova maggioranza come inizio di una trasformazione di indirizzi nella direzione economica e politica italiana.

Come si porranno le questioni nel prossimo o più lontano avvenire, non sappiamo; abbiamo affermato, e ripeto, che se domani si presentasse davanti all'Assemblea parlamentare un governo che desse garanzie serie di realizzare alcune modificazioni degli indirizzi attuali, nella linea di uno sviluppo democratico dell'economia e della vita politica del Paese, ebbene, il nostro appoggio non mancherebbe, qualunque fosse la posizione del Partito socialista. Ma, compagni, se vogliamo creare una condizione nuova, prima di tutto andiamo avanti con la nostra organizzazione, con il rafforzamento delle nostre file, avanti col movimento di cui siamo parte essenziale, andiamo avanti con la lotta, con l'azione pratica. Per questa strada arriveremo alla mèta che vogliamo raggiungere.

Togliatti ha terminato. Un lunghissimo applauso che si trasforma in ovazione si leva dalla sala. I delegati, gli ospiti, la folla sono tutti in piedi e acclamano il segretario del Partito.

Dal PC del Cile

Il Partito comunista del Cile saluta il Congresso del Partito comunista italiano esprimendo la certezza che esso apporterà un contributo decisivo alla lotta vittoriosa del popolo per i suoi vitali interessi e per la pace. L'eroica lotta antifascista dei comunisti italiani, la loro linea unitaria e di massa a capo della classe operaia, sono la garanzia che essi sapranno raggiungere nuovi e maggiori successi.

Il segretario generale del P.C. cileno
LUIS CORVALAN

Successi nel tesseramento comunicati al Congresso

Hanno inviato messaggi di saluto al Congresso del PCI, comunicando di aver raggiunto o superato il 100 per cento del tesseramento, le seguenti organizzazioni di Partito:

Sez Gambettola (Forlì) — 16 cellule del Poligrafico dello Stato (Roma), con 10 reclutati — Sez Montecero (Rimini) con 8 reclutati — Sez Silanus (Nuoro) — Sez Terlizzi (Bari), con 35 reclutati — Sez Turbico (Milano) con 15 reclutati — Sez Pioltello (Milano) — Sez Borgo Lombardo (Milano) con 30 reclutati — Sez Vittadone (Milano) — Sez Barche Mestre (Venezia), con 24 reclutati — Cellula Fossi (Sez Rinascita Milano), con 20 reclutati — Sez Piedimonte Nocera (Salerno) con 15 donne e 21 uomini reclutati — Sez Montorio (Verona) con 7 nuovi iscritti — Sez Agna (Padova) — Sez Ostiglione Adda (Milano) con 32 reclutati — Cellula Montecatini (Milano) — Sez Prototto (Ferrara) con 22 reclutati — Sez Bucine (Arezzo) con 20 reclutati — Sez S Lazzaro (Modena) con 18 reclutati — Sez Carpi (Modena) — *Sez. 15 Martiri (Milano) con 18 donne e 72 uomini* reclutati — Cellule femminili Bianchi-Ghini (Sez Novelli Milano) con 7 reclutati — Cellula tramvieri (Cagliari) — Sez Centro Modena con 19 reclutati — Cellula Castellette (Milano) con 22 reclutati — Sez comunista Massafra (Taranto) — Sez Valderice (Trapani) — Sez S Giovanni a Teduccio — Sezione Pastena (Salerno) con 50 reclutati — *Federazione Trieste con 855 nuovi iscritti al PCI e 200 alla Federazione giovanile comunista* — Sez comunista Alberoro (Arezzo) che ha raggiunto il 115 per cento — Sez comunista Taverna (Catanzaro) con 80 reclutati — *Comitato cittadino di Ravenna raggiunto con 375 reclutati*, — Sez comunista Tivoli centro (Roma) con 50 giovani reclutati — Sez comunista Cadoreghe (Padova) — Sez comunista Gretta (Trieste) con 41 nuovi compagni — *Federazione Tempio, con 236 reclutati* — Sez « Ruggero Greco » di Iglesias (Cagliari) — Sez comunista Polignano a Mare (Bari) — Sez S Severino Marche (Macerata) — Cellula dipendenti comunali (Napoli) che hanno raggiunto il 220 per cento — Sez Troia (Foggia) — Sez comunista Ioppolo (Catanzaro) — Sez comunista Pozzonovo (Padova) — Sez. comunista Vibo Valentia (Catanzaro) che ha raggiunto il 110 per cento — Circolo giovanile comunista di Campomarzio (Roma) che ha triplicato il numero degli iscritti: da 18 nel 1959 a 54 compagni — *Federazione Lecco con 256 reclutati* — Sez Sanlucido (Cosenza) — Sez Castellammare Golfo (Trapani), che ha raggiunto il 150 per cento mentre la FGCI è al 100 per cento — Sez Vallelunga (Caltanissetta) che ha raggiunto il 250 per cento — Sez Bocca di Cavarzere (Venezia) — Sez Monterosso (Catanzaro) — Sez Zinga (Catanzaro) — Sez Adria (Rovigo), con 85 reclutati — Comitato zona Petilia Policastro (Catanzaro) che ha raggiunto il 130 per cento — Sez comunista Forano (Rieti) — Sez San Marzano sul Sarno (Salerno) — Sez comunista Palma Montechiaro (Agrigento) con 129 reclutati — Sez Ollastra Simaxis con 20 reclutati — Circolo FGCI S Cipriano (Caserta) — Sez S Lucia Cava (Salerno) — Sez Rolo (Reggio Emilia) con 14 reclutati — Sez Petronà (Catanzaro) con 42 reclutati — Sez Muggia (Trieste) — Sez Nogara (Verona) con 28 reclutati — Sez e circolo giovanile Giacciano (Rovigo) con 35 reclutati — Sez Cantagrillo (Pistoia) — Sez Iurinza (Catanzaro) — Sez Montesansavino (Arezzo), con 15 reclutati — Sez comunista Sandonaci (Brindisi) che ha raggiunto il 136 per cento — Sez Soriano nel Cimino (Viterbo) con 30 reclutati — Sez « Sette Giugno » di Brescia con 31 reclutati — Comunisti Navalmeccanica di Castellammare (Napoli), che ha raggiunto il 158 per cento — Sezione Fossa di Concordia (Modena) con 10 reclutati — Sez Filadelfia (Catanzaro) 105 per cento con 59 reclutati — Sez Arena (Catanzaro) — Sez Mistretta che ha raggiunto 206 per cento con 100 reclutati — Sez Pessina (Cremona) — Sez Barriera (Trieste) con 50 reclutati — Sez Sassuolo (Modena) con 50 reclutati — Sezione Mandoli (Genova) con 80 nuovi iscritti — Sez S Martino (Pesaro) — Sez Gramsci di Angri (Salerno) — Cellula fabbrica Eternit di Bagnoli (Napoli) — Sez Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia) — Sezione Sala Consilina (Salerno) — **Sez Quarto d'Altino (Venezia).**

Gli ultimi interventi e le relazioni

La seduta mattutina dell'ultima giornata del IX Congresso si è aperta alle 9.30 del mattino sotto la presidenza di Nella Marcellino. Ha per primo la parola Gino Galli, segretario della Federazione di Perugia.

GALLI
(Perugia)

Nel contesto delle lotte per le riforme di struttura — dice Galli — il partito ha guardato a volte in modo lacunoso ai problemi degli ordinamenti politici e amministrativi dello Stato. Per quel che riguarda in particolare le amministrazioni locali, abbiamo reagito agli attacchi più appariscenti: l'imposizione di commissari, gli arbitri prefettizi. Ma vi è anche un'aggressione più sorda contro la vita democratica dei comuni e delle province: l'80 per cento dei comuni italiani ha bilanci deficitari e molti sono sulla via del dissesto. Questi bilanci vengono sostanzialmente strutturati da organismi che dipendono dal ministero degli Interni, ciò che costituisce una concreta limitazione della vita democratica. Mentre cioè ogni paese moderno tende al decentramento dei propri organi, da noi si segue la via opposta e le forze dirigenti cercano di mantenere il massimo di poteri nelle proprie mani. La lotta per l'autogoverno costituisce quindi uno degli aspetti essenziali della vita democratica del nostro paese e in questo ambito noi dobbiamo sostenere che i bilanci pubblici vengano formati e controllati dagli organismi elettivi in modo da eliminare tutti gli strumenti del sottogoverno clericale.

A questa lotta per l'autogoverno, l'Umbria ha attivamente partecipato: si è iniziato con battaglie sempre più larghe, condotte con la partecipazione degli strati sociali più diversi, contro il regresso economico e, in queste lotte, partiti e associazioni hanno dovuto precisare il loro atteggiamento di fronte alla politica governativa, hanno trovato punti di contatto sempre maggiori e si sono uniti infine nella richiesta della istituzione della Regione. Oggi si stanno raccogliendo le 50 mila firme necessarie per la presentazione di una legge di iniziativa popolare per la costituzione della Regione umbra e si è convocata una Conferenza delle Regioni italiane per la fine di marzo, che potrà rappresentare un importante momento di questa battaglia sul piano nazionale. E' bene che il Congresso conosca queste iniziative, affinché tutto il partito dia ad esse, provincia per provincia, il suo pieno appoggio.

ESPOSTO
(Avezzano)

Noi aderiamo — ha detto il compagno Attilio Esposito — all'affermazione secondo cui il IX Congresso è prima di tutto impegno di azione per ottenere che il partito, libero da resistenze e impacci, imprima alle lotte operaie e popolari la spinta verso la giusta direzione. Occorre cioè superare lo stadio della denuncia comune delle condizioni del nostro paese per arrivare all'azione comune. Le discussioni congressuali e la attività svolta negli ultimi tempi ci hanno permesso di individuare i nostri compiti di fronte alla regione abruzzese, superando il periodo dei semplici appelli alle lotte, che non corrispondevano assai spesso alla capacità di suscitare realmente un movimento. La Conferenza regionale abruzzese, convocata allo inizio del '59, ha dato una forte spinta all'eliminazione delle cause di decadimento del partito che sono state individuate, con una coraggiosa autocritica, nel distacco politico della nostra azione dal movimento generale di rinascita del Mezzogiorno, nella insufficienza di democrazia interna del partito, nel metodo dannoso dell'accomodamento e del compromesso. Il superamento di questi errori è oggi ... di tutto il partito.

In tutto l'Abruzzo vi sono i segni del risveglio di una coscienza democratica sugli obiettivi della lotta antimonopolistica, della realizzazione della Regione, di un programma di rinascita economica. E i risultati sono il maggior peso della classe operaia nella vita regionale e l'estendersi delle lotte contadine. In questa avanzata democratica un non piccolo ostacolo è il trasformismo della Democrazia cristiana che si presenta qui su posizioni confuse: i fanfaniani autentici sono spesso diretti dai bonomiani, il gruppo di «base» appoggia i dorotei, mentre il gruppo di «primavera» prende posizioni antimonopolistiche. In questa confusione emerge tuttavia l'esigenza, formulata sotto la pressione delle masse, di riforme di struttura indilazionabili. Il problema delle alleanze diventa così di pressante attualità e darà sempre migliori frutti quanto più il partito sarà legato alle masse e avrà superato i ritardi e gli errori passati.

PISTILLO
(Bari)

Vi sono ancora dei compagni — dice Michele Pistillo, segretario della Federazione di Bari — che ritengono che la crisi dell'interclassismo cattolico e di tutto lo schieramento borghese dipenda esclusivamente dalla nuova situazione internazionale. Si tratta di un errore da combattere. Non in quanto sottolinea l'enorme importanza degli avvenimenti internazionali, ma in quanto tende a sottovalutare la lotta condotta dai lavoratori italiani nel nostro paese; come se noi non fossimo parte integrante della realtà internazionale e con la nostra lotta per la trasformazione democratica del paese non contribuissimo alla pace e alla distensione.

La lotta è il dato decisivo per comprendere i nostri successi e certi nostri insuccessi, certi nostri ritardi e debolezze nell'azione per il rinnovamento della democrazia in Italia. E' necessario sviluppare un grande movimento per questi obiettivi, oggi e non domani. Ciò non significa giudicare negativamente le grandi battaglie che abbiamo condotto in questi tre anni. In Puglia, braccianti e contadini hanno dato vita a grandi movimenti unitari ed è significativo che i tre contadini uccisi a Sandonaci siano stati un socialista, un democristiano e un indipendente.

Grazie alle grandi lotte condotte si va creando in Pugiia una situazione nuova. Non è piccola cosa aver strappato per Taranto la costruzione di un grande impianto siderurgico e per Brindisi la costruzione di uno stabilimento Montecatini. Non è ancora l'industrializzazione della Puglia, ma indica che si fanno dei passi avanti. Ma è nel campo politico che le novità sono più ricche: basti l'esempio della creazione della giunta di Bari composta da comunisti e socialisti, grazie ad una larga azione unitaria a cui si è unito anche il consigliere socialdemocratico: una giunta che, nata tra la sorpresa generale e considerata morta in partenza, lavora invece per la rinascita della città, tra crescenti consensi.

La rottura del monopolio clericale del potere ha creato da noi alcune condizioni per un più largo schieramento delle forze antimonopolistiche. Il punto di partenza è la nostra azione meridionalistica: riforme di struttura, problemi immediati delle masse, Ente Regione, problemi della terra. Su questa base si rafforza lo schieramento e anche il partito, come dimostra il passaggio a Barletta degli iscritti da 2 500 a 5.000.

N. MARCELLINO

Fra le masse femminili — dice Nella Marcellino — è maturata una situazione nuova come, del resto, provano i molteplici esempi unitari nei più vari campi che l'esperienza degli ultimi tempi ci fornisce. La donna ha conquistato una diversa posizione nella società e nella famiglia e si è accresciuta così l'esigenza di conquistare un livello civile più elevato, cui contrasta ancora la situazione economica, la regolamentazione giuridica, il costume stesso che regolano la vita delle donne.

In Italia sei milioni di donne sono inserite nel processo produttivo, ma il loro lavoro non solo si svolge in condizioni salariali e normative di inferiorità ma è spesso sostitutivo di quello dell'uomo e, come tale, soggetto a stagionali contraccolpi.

La presenza massiccia delle donne nella produzione rappresenta, comunque, un fattore di progresso, e l'azione nostra deve essere orientata a renderla permanente, più sicura e meglio garantita sia attraverso la conquista della parità retributiva, sia battendoci per la costituzione di una vasta rete di istituti sociali che affianchino e aiutino la donna che lavora. L'emancipazione della donna è stata oggetto di grandi lotte sindacali e di ampi dibattiti che hanno investito anche il mondo cattolico, un tempo ancorato sulle posizioni della donna vista solo nella casa. In sostanza, dunque, la situazione è tale che lo sviluppo delle masse femminili rappresenta ormai una delle grandi rivendicazioni per il rinnovamento della società.

Non possiamo però essere soddisfatti — ha proseguito la compagna Marcellino — di come il partito adegua la sua azione alle nuove esigenze delle masse femminili. Il partito tarda a comprendere che l'emancipazione della donna non può essere portata a termine senza la lotta della classe operaia e dei lavoratori e, perciò, non assolve in pieno la sua funzione di avanguardia su questo punto. Nella lotta per una nuova maggioranza le donne possono essere parte attiva; così nelle lotte economiche deve essere inserita una particolare tematica rivolta alle lavoratrici. Se tutto questo non sempre avviene, la ragione è anche da ricercare nel peso che le ideologie reazionarie sul problema femminile hanno persino nelle nostre file.

Bisogna dunque svolgere una grande azione politica e ideale perchè le donne trovino nel nostro partito il difensore dei loro interessi.

• • •

Dopo l'intervento della Marcellino, ultimo sul primo punto all'odg, un gruppo di giovani ha recato doni ai delegati stranieri. A mezzogiorno ha preso la parola per le conclusioni il compagno Togliatti.

La relazione di Barca sulla commissione politica

La seduta pomeridiana si è aperta alle ore 16 con la relazione di Luciano Barca sui lavori della commissione politica. Egli riferisce sugli ampi dibattiti, che la commissione ed i suoi gruppi di lavoro hanno condotto in base alle Tesi, al rapporto di Togliatti e alle risoluzioni dei Congressi federali prendendo in esame le molte centinaia di emendamenti proposti per il testo definitivo delle Tesi stesse.

I principali di questi emendamenti, che precisano e aggiornano le formulazioni precedenti, sono:

1) *Situazione internazionale* — La commissione ritiene che vadano meglio precisate la natura e il carattere delle resistenze che si sono manifestate al processo di distensione, che vada completato il giudizio sulle responsabilità e sulla crisi della socialdemocrazia europea, che sia sottolineato l'atteggiamento negativo dell'attuale governo italiano sul problema del disarmo. Per questo dovrebbero essere accolti in particolare tre emendamenti diretti ad introdurre il concetto di un ruolo particolare ed autonomo dell'Europa che si esprima in una libera associazione di tutti i paesi europei nella collaborazione delle economie e delle culture.

2) *Situazione economico-sociale.* — Viene espressa l'esigenza di un approfondimento della questione meridionale come fenomeno non di semplice depressione economica ma come problema politico e di fondo, di classi dirigenti, di rapporti tra Stato e popolazione, configurando le Regioni come centri di potere economico e politico democratico e come anelli decisivi di un processo di emancipazione e rinascita. Deve essere pure approfondita la analisi di quelle forze che in modo troppo spesso indifferenziato vengono comprese sotto il nome di ceto medio. E' apparso utile precisare che una politica verso i ceti medi esige qualche cosa di più della semplice assunzione delle loro rivendicazioni immediate: esige cioè che in modo attivo siano fatti propri tutti i problemi dei ceti medi e che ci si batta perchè ad essi sia data soluzione positiva nel quadro di tutto l'indirizzo generale che la classe operaia e la sua avanguardia perseguono e che ha per garanzia la lotta su posizioni di classe, contro lo sfruttamento, per maggiori salari e per un più elevato tenore di vita. Le riforme strutturali rappresentano, dunque, la condizione per aprire agli stessi ceti medi una prospettiva di sviluppo e un libero inserimento in forme superiori di vita associata, di democrazia e di libertà, in una prospettiva socialista.

Si è ritenuto anche opportuno, a fini di massima chiarezza, ribadire in un emendamento alle tesi quanto il compagno Togliatti ha affermato nel rapporto al Congresso circa il carattere pacifico della via che noi perseguiamo. Che esiste cioè oggi una situazione internazionale tale che in un regime di pacifica coesistenza, di non intervento di forze estranee nelle nostre questioni interne, l'avanzata verso un ordinamento sociale nuovo e la costruzione di questo ordinamento possono compiersi in modo pacifico. Per questa prospettiva pacifica noi impegnamo tutte le nostre capacità e le nostre forze. La classe operaia non può e non deve dimenticare, però, che non è possibile oggettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della parte più reazionaria delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire e ricordare ciò nelle nostre tesi, non solo per non fare venire meno la vigilanza della classe operaia, ma per sottolineare ancor più fortemente che le garanzie migliori di uno sviluppo pacifico vengono dalla nostra azione di oggi per dar vita a una grande alleanza di forze sociali diverse, ad una vasta unità democratica che renda impossibile e chiaramente destinato al fallimento ogni tentativo di violenza.

3) *Questioni rivendicative* — Per questo capitolo delle Tesi sono stati considerati numerosissimi emendamenti per meglio precisare gli obiettivi concreti delle lotte operaie, di quelle contadine, ecc. Particolare rilievo assumera la precisazione dei modi e dei tempi per la attuazione della parola d'ordine «la terra a chi la lavora» e della lotta per la tutela e lo sviluppo della piccola proprietà contadina.

4) *Questione della nuova maggioranza* — E' stata posta la domanda se le Tesi debbono pronunciarsi sull'atteggiamento dei comunisti di fronte a questa o a quell'altra possibile (o impossibile) nuova combinazione parlamentare. La risposta è stata negativa e non perchè il problema non sia importante ma perchè appare meglio collocato in un documento più legato alla immediatezza politica. Si è ritenuto invece opportuno sottolineare che il problema della formazione della nuova maggioranza non è tanto e solo quello della posizione da assumere al momento della formazione di nuove maggioranze, centrali o locali, ma del come vi si arriva, ponendo in primo piano il contenuto programmatico e il significato politico di svolta che esse debbono assumere. Necessario e perciò un esteso movimento delle masse che incida sui modi strutturali della situazione italiana: necessario e l'abbandono di ogni discriminazione politica per il ritorno al terreno costituzionale. Sul problema dei rapporti con i socialisti è stato ritenuto opportuno inserire un emendamento che precisasse la utilità di un confronto positivo anche delle posizioni ideali.

A proposito del giudizio da dare sulla D.C. è stata proposta qualche correzione che rafforzi, argomentandola in modo più concreto, l'azione da svolgere verso le forze della sinistra democristiana perchè si liberino dall'anticomunismo, rifiutino il clericalismo, esprimano una loro autonomia politica al di fuori di ogni soluzione trasformistica. Si è anche ritenuto opportuno sottolineare il ruolo positivo delle minori formazioni democratiche autonomistiche come l'Unione cristiano-sociale, l'Unione Valdotaine e il Partito sardo d'Azione.

5) *Questioni interne del Partito.* — La commissione ha ritenuto di proporre varie precisazioni che si riferiscono alla funzionalità degli organi collegiali di direzione, alla democrazia interna, all'innalzamento della preparazione ideologica dei comunisti.

Il compagno Barca ha quindi dato lettura della mozione conclusiva che su invito del compagno Colombi è stata approvata alla unanimità.

Il Congresso ha anche approvato la richiesta di demandare al nuovo Comitato centrale il coordinamento e la sistemazione formale del testo finale delle Tesi.

Relazione di Dozza sulle modifiche allo Statuto

Subito dopo, a nome della commissione per le modifiche allo statuto, ha preso la parola il compagno Dozza. Egli ha ricordato che con lo Statuto votato nel '56, l'VIII Congresso si era preoccupato di dare un fondamento regolamentare all'organizzazione di un partito di massa di tipo nuovo, chiamato a compiti nuovi; quello Statuto doveva essere una delle basi essenziali per lo sviluppo della democrazia interna, indispensabile per dare slancio collettivo alla azione del Partito, per migliorare i suoi legami con le masse, per favorire l'elaborazione politica a tutti i livelli. L'esperienza ha dimostrato che malgrado alcuni limiti iniziali, l'istituzione degli organismi di controllo ha avuto esito positivo e che tali organismi hanno validamente coadiuvato al compito di rinnovamento del Partito. Si trattava però di vedere come meglio fissare le norme di comportamento dell'organizzazione di Partito, in quanto lo Statuto deve sempre essere adeguato ai fini politici che il Partito persegue: negli ultimi tre anni, la Commissione centrale di controllo ha perciò condotto un'attenta analisi dello statuto, raccogliendo varie proposte di modifiche pervenute da tutte le istanze in forma diretta o indiretta. Nel '58, la Commissione ha redatto un primo studio quindi, sulla base delle successive proposte, ha dato una formulazione definitiva al progetto di modifiche.

Queste non hanno carattere sostanziale ma parziale, mirano a un migliore coordinamento fra le varie norme, ad incoraggiare lo spirito innovatore, a garantire la difesa dei diritti del singolo compagno senza ledere il principio del centralismo democratico.

Udita la relazione di Dozza, il Congresso ha votato dando mandato al nuovo Comitato centrale per il coordinamento pratico delle proposte di modifica dello statuto, formulate dalla Commissione centrale di controllo.

Dal PC di Israele

Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista di Israele saluta calorosamente il IX Congresso del Partito comunista italiano e augura successo ai suoi lavori.

Il vostro importante Congresso avrà certamente una funzione decisiva nel mostrare al popolo italiano e alla classe lavoratrice italiana la via per uscire dalla profonda crisi politica, sociale e morale in cui la sottomissione dei circoli dirigenti alla reazione internazionale ha gettato il vostro Paese. Il vostro Congresso è quindi importante per tutto il movimento comunista, essendo il Congresso del più grande partito comunista del mondo capitalistico e il primo Congresso di un partito comunista nel 1960 — in quanto servirà a valutare le nuove condizioni create dall'attuazione della tensione internazionale e l'influenza che essa ha sulla lotta per la pace e sulla lotta di classe nei paesi capitalistici.

Insieme con tutto il movimento comunista — unito nella potente comunità di lotta per la pace e per il progresso sociale, unito sulla base della vittoriosa teoria del marxismo-leninismo e attorno al partito comunista dell'Unione Sovietica — noi seguiremo i lavori del vostro Congresso col più vivo interesse e con profondi sentimenti di fraterna solidarietà.

Sulla base delle vostre relazioni del periodo successivo all'VIII Congresso, confidiamo che il IX Congresso mostrerà chiaramente come la coesistenza possa accordarsi creativamente con le larghe e vittoriose aspirazioni unitarie della classe lavoratrice, per le aspirazioni popolari alla pace mondiale contro i nemici di classe all'interno e come possa mobilitare ampie masse di lavoratori, contadini e intellettuali nella lotta comune.

In considerazione degli intrighi degli imperialisti, che vogliono trasformare tutto il Mediterraneo in un lago della NATO e i paesi mediterranei in basi d'attacco contro la lotta nazionale di liberazione dei popoli Medio-Orientali e africani e contro i paesi socialisti, il nostro partito si considera parte di un fronte comune contro lo stesso nemico e ritiene quindi particolarmente necessario di essere solidale con la vostra lotta.

Noi facciamo tutto il nostro possibile per unire i lavoratori del nostro Paese in lotte comuni contro la dominazione degli Stati Uniti e dei monopoli sull'economia dello Stato di Israele, contro la vergognosa cooperazione dei circoli governativi israeliani con il governo di Adenauer, che è il nemico più accanito della coesistenza, in effetti lo sfruttatore dello revanscismo e dell'antisemitismo tornato di recente ad esplodere sotto gli occhi di tutti, per la conclusione della pace arabo-israeliana, fondata sul mutuo riconoscimento dei diritti nazionali dei due popoli; per la difesa dei diritti democratici e per la ascesa del tenore di vita delle masse lavoratrici.

Attendiamo con ansia di ricevere il materiale del vostro Congresso; e noi seguiremo i lavori con vivo, fraterno interesse.

Ci dispiace che non ci sia possibile di partecipare al vostro Congresso e vi preghiamo di trasmettere i nostri fraterni saluti comunisti a delegati.

Viva il IX Congresso del PCI!

Viva la solidarietà e la amicizia fra tutti i partiti comunisti!

Possa il 1960 vedere nuove vittorie delle forze della pace in tutto il mondo!

Viva il comunismo!

p. il P.C. d'Israele
Il Comitato Centrale
S. MIKANIS
(Segr. Generale)

La relazione di Orlandi sulla verifica dei poteri

Successivamente, il compagno Luigi Orlandi ha letto la relazione della commissione per la verifica dei poteri.

La Commissione ha riconosciuto valido il mandato dei 934 delegati regolarmente eletti dai congressi provinciali delle 113 federazioni, che si sono tenuti dal 20 dicembre '59 al 24 gennaio 1960. Sono presenti al Congresso circa 3 300 invitati di cui 1 125 venuti da tutte le parti d'Italia e oltre 2 000 di Roma: personalità politiche e della cultura, dirigenti di organizzazioni del partito, sindacali, cooperativistiche, parlamentari, assessori e consiglieri provinciali e comunali, deputati regionali. Inoltre vi sono 145 giovani e 20 ragazze delegati dai Comitati federali della FGCI.

Sui 948 delegati eletti risultano presenti al IX Congresso 934. Sono assenti 14 compagni.

I 934 delegati presenti al congresso rappresentano 1 761 802 iscritti al partito su 1 789 269 regolarmente tesserati al momento della convocazione dei congressi provinciali. La differenza di 27 467 iscritti si riferisce ai 14 delegati assenti.

I delegati si dividono in 782 uomini e 152 donne. La percentuale delle donne rispetto agli uomini è del 19.4.

Per i gruppi di età i delegati si dividono: 29 fino a 25 anni (3.1 per cento), 93 dai 26 ai 30 (10.4), 577 dai 31 ai 40 (61.7); 157 dai 41 ai 50 (16.8), 73 oltre i 50 (7.8).

Il 40.7 per cento (381) dei delegati ha avuto una istruzione elementare, il 25.3 per cento (237) una istruzione media inferiore, il 16.4 per cento (154) una istruzione media superiore e infine il 17.3 per cento (162) ha frequentato la università.

L'anzianità di partito dei delegati risulta essere la seguente: 47 dal 1921 al 1926; 104 dal 1927 al 1942; 297 dal 1943 al 1944; 304 dal 1945 al 1946; 182 dal 1947 ed oltre. Trecentoventotto delegati sono partigiani combattenti, 60 dei quali all'estero; dei delegati, 78 sono stati condannati per la loro attività contro il fascismo e per altri motivi politici scontando complessivamente 424 anni e 8 mesi di reclusione, mentre altri 17 sono stati confinati e hanno scontato un totale di anni 113 e mesi 10.

La composizione sociale dei delegati è la seguente: 339 operai (36.2 per cento); 73 braccianti (7.8); 60 contadini (6.4); 25 artigiani (2.6); 155 impiegati (16.5); 15 studenti (1.6); 193 laureati e diplomati (20.6); 30 casalinghe (3.2); 44 altri (4.7).

Il 60.4 per cento dei delegati ha frequentato scuole di partito e precisamente 304 sono stati alle scuole centrali, 115 a quelle regionali, 104 alle scuole provinciali, mentre 42 hanno seguito corsi vari. Fra i delegati sono presenti 88 membri del C.C. e della C.C.C., 644 membri dei Comitati federali, 227 dei comitati direttivi di sezione e 11 di quelli di cellula. I dirigenti sindacali nazionali presenti fra i delegati sono 14, quelli dei sindacati provinciali 125 e dei sindacati locali 59. 41 delegati ricoprono cariche nazionali, 143 cariche provinciali e 37 cariche locali in altre organizzazioni di massa.

Infine, fra i delegati vi sono 22 senatori, 59 deputati, 13 deputati regionali, 41 sindaci, 42 assessori comunali e provinciali, 67 consiglieri provinciali, 213 consiglieri comunali e 32 compagni che ricoprono altre cariche pubbliche.

La relazione di Bosi sul collegio dei sindaci

E' stata quindi la volta del compagno Ilio Bosi: il quale, a nome del collegio dei sindaci, ha fornito ampie informazioni sulla vita amministrativa del Partito: felice è risultato il funzionamento di tutti gli organismi incaricati del lavoro in questo settore e piena riuscita hanno avuto le campagne per il mese della stampa comunista. La relazione del collegio è stata approvata all'unanimità.

Hanno avuto poi inizio le operazioni di voto per l'elezione del CC, della CCC e del collegio dei sindaci, che sono durate alcune ore.

Alle 20.55, il compagno Boldrini ha letto i risultati del voto. Hanno votato 913 delegati su 934. Tutte le schede votate sono risultate valide.

Il discorso di Colombi

Dopo la proclamazione dei risultati, il compagno Arturo Colombi ha pronunciato il discorso di chiusura del nono Congresso. «Il Congresso — egli ha detto — ha democraticamente eletto gli organi centrali cui spetta il compito di dirigere il Partito fino al X Congresso. Al Comitato Centrale eletto spetta il compito di mobilitare tutto il partito per realizzare la linea di avanzata verso un nuovo ordinamento sociale. I compiti che ci stanno dinanzi non sono facili: solo un Partito ideologicamente e politicamente unito può realizzare le decisioni del Congresso.

E l'unità si consolida mobilitando il partito nel lavoro e nella lotta».

La linea del rinnovamento e rafforzamento del partito — ha proseguito Colombi — comportava anche la soluzione di questioni interne, di funzionamento democratico e di avanzamento di nuovi quadri dirigenti, ma il partito si rinnova e si rafforza soprattutto sviluppando l'attività esterna, la iniziativa politica unitaria, l'azione molteplice in tutte le direzioni, per realizzare quelle convergenze ed alleanze politiche e sociali che sono necessarie per la creazione di una nuova maggioranza. Il rinnovamento e rafforzamento del partito, che abbiamo voluto e che è impegno permanente del partito ci deve servire a dare nuovo impulso all'attività di massa che deve vedere i comunisti impegnati nelle organizzazioni di massa, alla testa delle masse lavoratrici nelle lotte in difesa dei loro interessi immediati, per le riforme di struttura, per fare progredire la democrazia.

Solo lo sviluppo di un possente movimento unitario di lotta può fare esplodere le contraddizioni dell'interclassismo, può spingere i democratici sinceri che vi sono nella DC e nei partiti di terza forza a superare le incertezze, a liquidare i pregiudizi dell'anticomunismo, e a unirsi al popolo lavoratore per affrontare e risolvere i problemi di fondo della società italiana.

Colombi dopo aver rilevato la grandissima eco suscitata dal IX Congresso, ha rilevato che ciò è dovuto al fatto che i comunisti sono una forza troppo grande, un grande partito nazionale e internazionalista, profondamente legati alle masse, e affonda le radici nella realtà sociale.

«Il PCI — ha proseguito Colombi — è l'anima, il braccio e la mente del grande movimento operaio italiano. Al nostro partito guardano con fiducia e speranza anche milioni di lavoratori e cittadini che tuttora aderiscono o votano per altri partiti».

«Diamo — egli ha detto ancora — una particolare importanza al saluto apportato al nostro Congresso dalla delegazione del PSI. Le divergenze ideologiche non possono in nessun modo indebolire i vincoli fraterni di unità cementati nella lotta e nel sangue versato in comune, combattendo per la stessa causa. Le divergenze non possono influire sulla unità di lotta nelle fabbriche e nelle campagne, contro un padronato esoso e prepotente e contro l'oscurantismo clericale. Riaffermiamo la convinzione profonda che solo nella unità la classe operaia italiana può assolvere al duro compito storico».

«Abbiamo preso l'impegno — prosegue l'oratore — di seguire la via democratica e a questo impegno terremo fede ma non ascolteremo le suggestioni del revisionismo. La nostra lotta contro gli impacci del dogmatismo e del settarismo si fonda sui principi del marxismo-leninismo e non fa nessuna concessione al revisionismo.

«Al nostro Congresso — ha detto Colombi, rivolgendo un saluto ai delegati stranieri — sono presenti delegazioni di quasi tutti i partiti fratelli del mondo: dall'Argentina alla Mongolia, dalla torrida Indonesia alla fredda Islanda, dal Giappone al Canada, dalla vicina Francia all'Albania, dalla Cina all'Unione Sovietica. Il loro saluto, i messaggi che ci sono stati trasmessi, danno un quadro della grandiosità del movimento comunista e della funzione che esercitano i comunisti nel movimento di liberazione nazionale e sociale. Vi pregniamo vivamente di portare il nostro saluto fraterno ai comunisti, alla classe operaia e al popolo dei vostri paesi. E' un saluto improntato allo spirito dell'internazionalismo proletario, è un impegno di lotta, un impegno a tenere ben alta la bandiera del marxismo-leninismo, è un impegno a fare tutto quanto è necessario affinchè la classe operaia e il popolo lavoratore del nostro paese occupi una posizione di avanguardia nella lotta per la pace, il progresso sociale e il socialismo».

Dal PC portoghese

Cari compagni,

in nome di tutto il partito, e interpretando i sentimenti della classe operaia portoghese, il Comitato centrale del Partito comunista portoghese rivolge al Partito comunista italiano i più calorosi e fraterni saluti, e il suo augurio sincero di pieno successo per i lavori del suo IX Congresso.

Il cammino percorso dal PCI dall'VIII al IX Congresso sotto la direzione del suo C.C., i successi ottenuti nella lotta politica ed economica della classe operaia italiana, sono la migliore garanzia di vittoria delle parole d'ordine del IX Congresso nazionale, la migliore garanzia che la classe operaia italiana, diretta dal PCI, saprà unire tutti i lavoratori, tutte le forze progressive sulla via del rinnovamento democratico della società italiana.

Nella dichiarazione comune del maggio 1959 firmata dai nostri due partiti, già affermavamo la nostra ammirazione per la linea politica del PCI, salutando in special modo i suoi sforzi per unire le masse popolari in difesa dei loro diritti politici e delle loro rivendicazioni economiche, e nella lotta per la pace.

Dopo il maggio 1959 la lotta del popolo italiano, sempre più importante e conseguente, l'azione dei deputati e senatori comunisti in difesa della Costituzione, per le riforme democratiche e contro i monopoli, le dichiarazioni piene di realistiche soluzioni della Direzione del PCI su tutti i problemi italiani, non fecero che confermarci nella giustezza della nostra opinione, nell'idea cioè che il PCI è una forza rivoluzionaria dirigente senza la quale è impossibile conquistare la democrazia in Italia.

Il Partito comunista portoghese, da parte sua, continua a lottare giorno per giorno contro l'esecrato regime fascista col quale Salazar divise ed opprime il popolo portoghese da ben 33 anni. Le lotte popolari, dirette dalla valorosa classe operaia portoghese, si sono intensificate, trascinando nuovi strati della popolazione ad unirsi ai lavoratori in un poderoso fronte di azione antisalazarista. Al recente sciopero dei pescatori del settentrione del Paese concluso con successo dopo 70 giorni di fame e delle peggiori pressioni, persecuzioni ed arresti, ha costituito un esempio che tutti i lavoratori si sforzano di seguire. Ma la lotta della classe operaia e del popolo portoghese ha ricevuto all'inizio di gennaio un nuovo e forte impulso, che ha riempito di gioia i comunisti, i progressisti e tutti i lavoratori portoghesi, insieme con i partiti fratelli, sempre sensibili ai problemi del popolo portoghese. Ci riferiamo alla coraggiosa ed audace evasione del compagno Alvaro Cunhal e di altri 6 compagni della Direzione del Partito comunista portoghese, uno dei quali, Francisco Miguel con oltre 20 anni di carcere sulle spalle. In tutto il paese il popolo ha accolto con gioia la liberazione di questi noti patrioti, salutando ancora una volta in Alvaro Cunhal l'amato dirigente della lotta della classe operaia portoghese.

Salazar si trova sempre più isolato dalla Nazione. Al malcontento sempre crescente e che si trasforma quotidianamente in nuove azioni antisalazariste, il dittatore fascista risponde intensificando la repressione. La lotta contro la repressione e per l'amnistia costituisce quindi una questione di primissimo piano. In essa si uniscono le forze e le personalità politiche e religiose più diverse del Portogallo: in essa il Partito comunista portoghese può contare sull'appoggio di tutti i partiti fratelli.

Il rinnovamento democratico della società italiana sarà per le forze progressiste portoghesi di grande aiuto. Avanzando verso il socialismo la società democratica italiana avrà nuove condizioni favorevoli per dimostrare la solidarietà del popolo italiano verso i democratici e i progressisti portoghesi che fino a questo momento in Italia trovano l'appoggio unanime dei comunisti italiani.

Viva dunque il IX Congresso del PCI e il rinnovamento democratico della società italiana!

Viva l'internazionalismo proletario e la fraterna amicizia tra i nostri due partiti e i nostri due popoli!

Viva l'unità e la solidarietà del movimento comunista internazionale, unito intorno al glorioso partito comunista dell'Unione sovietica!

Viva il socialismo!

Viva la pace!

Il Comitato centrale
del P.C. Portoghese

Il compagno Gheorghe Apostol, membro dell'Ufficio politico del Partito operaio romeno, (seduto a sinistra), ha visitato ieri «l'Unità» e lo stabilimento tipografico, accolto dal nostro direttore amministrativo Mario Pallavicini, dal redattore-capo Giorgio Colorni e dal direttore dello Stabilimento Giorgio Filogamo